

15 grossi evasori individuati a Roma dal Comune A pag. 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tra Cina e Jugoslavia nuovi rapporti di partito Hua Kuo-feng a Teheran In ultima

La classe operaia di fronte a compiti nuovi e impegnativi Ritorno in fabbrica

Gli operai della Fiat sono tornati in fabbrica lunedì più numerosi degli altri...

Dopo la pausa estiva Venerdì prima riunione del governo

Andreatti rientrato ieri a Roma - Si prepara l'incontro di lunedì con i partiti della maggioranza per il piano economico triennale

La nuova ondata di attentati Unica centrale guida i terroristi spagnoli?

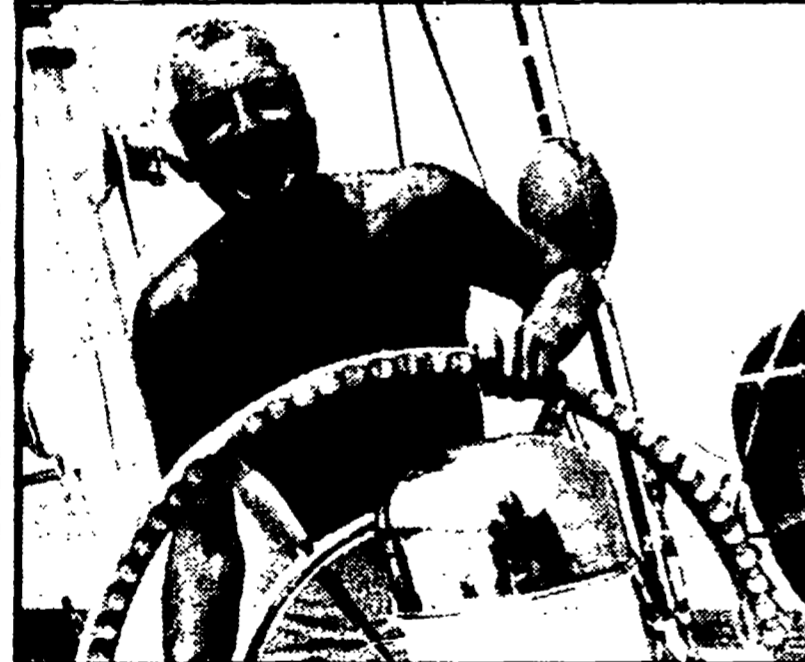
Dopo l'assassinio di 4 agenti gruppi eversivi rivendicano i crimini - Incendiata una sede socialista a Malaga



SANTIAGO DI COMPOSTELA - Un prete e un poliziotto accanto al corpo di una guardia civile assassinata in un agguato di terroristi lunedì

MADRID - Nuovi attentati ieri mattina e nel pomeriggio a Barcellona e in provincia...

Gianni Agnelli evasore ma... «legalista»



Gianni Agnelli al timone del suo panfilo

Il modulo 710 per la dichiarazione dei redditi del presidente della Fiat è diverso da quello degli altri...

La discussione sulle scelte ideologiche e politiche Si allarga la polemica nel PSI Craxi replica con più cautela

«L'oggetto diretto del mio scritto non è stato il PCI né il leninismo del PCI» Una seconda intervista rilasciata dall'ex segretario del partito De Martino

ROMA - Evidentemente preoccupato per una serie di reazioni interne al suo partito...

Il Medio Oriente alla vigilia del vertice di settembre a Camp David

Intervista a Beirut con Yasser Arafat

Dal nostro inviato

BEIRUT - Sui ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente, nel Libano e nel movimento palestinese...

Attentato contro le Fosse Ardeatine

Ultim'ora

ROMA - Ignobile attentato fascista nella notte del 29 agosto...

Il consiglio dei ministri anche il segretario del PSDI, lo potete pregare di correre subito a casa vostra...

Domenica solenne celebrazione a Piazza S. Pietro

Confermata dal nuovo Pontefice la rinuncia all'incoronazione

Domani Giovanni Paolo I riceverà i membri del Corpo diplomatico accreditati presso la S. Sede - Attesa per gli orientamenti del Papa in politica estera

CITTA' DEL VATICANO — Una « messa solenne celebrata da Giovanni Paolo I per l'inzio del suo ministero di Sommo Pastore », che avrà luogo domenica prossima 3 settembre alle ore 10 sul sagrato di S. Pietro, sostituirà la tradizionale cerimonia della « incoronazione » praticata ancora da papa Montini che l'aveva prevista anche per il suo successore nella Costituzione « Pro Pontifici Eligendo » del 10 ottobre 1975 e alla quale il recente Concilio si è attenuto.



CITTA' DEL VATICANO — Dopo la rapida elezione di Giovanni Paolo I si smantellano le strutture che avevano sbarrato l'area del conclave

Giovanni Paolo I, il presidente per la prima volta come Pontefice della Chiesa universale e come sovrano dello Stato Città del Vaticano di fronte a delegazioni di Stato e di Governo oltre che davanti a prelati di altre confessioni religiose, ha deciso che ci non avenga nella tradizionale cornice regale dell'incoronazione. Vuole, invece, che la cerimonia assuma più semplicemente i caratteri di una « solenne inaugurazione » più per il suo significato religioso che per l'aspetto politico che non può essere escluso dalla doppia funzione del Papa, di capo spirituale e di sovrano. Anche in questo ha voluto imitare il suo predecessore, il quale, secondo il suo testamento spirituale, aveva voluto che, da morto, la sua bara fosse posta in terra senza il tradizionale catafalco. In effetti, quella bara nata di Paolo VI era stata in un'urna di metallo, in cui era stato posto un fatto nuovo. Con il suo gesto, Giovanni Paolo I intende continuare quell'opera riformatrice, avviata anche sul piano delle costumi dai suoi due predecessori, nell'eliminare usi ritenuti « non pertinenti alla vita della Chiesa ».

hanno fatto meraviglia» così rispondeva: « Gli dobbiamo dare ragione. Sono talmente intricati e difficili ogni grado di problemi dell'umanità che possono essere risolti soltanto con il consenso di tutti: i problemi planetari esigono impegni planetari, anche l'impegno della Chiesa che, Vangelo in mano, è esperta in umanità ».

si impossibile. Cosa diversa è il dialogo circa i problemi che interessano l'umanità come tale. I problemi dello sviluppo dei popoli, della pace e altri. Qui il dialogo di Paolo VI conosce solo i limiti imposti dalla prudenza e dal rifiuto degli altri ».

Con questa decisione si apre, di fatto, una fase nuova nella vita dell'amministrazione comunale che, se sarà condotta dai partiti che formano la maggioranza con senso di responsabilità e avvedutezza, a cuore innanzitutto gli interessi della città, potrà avere degli effetti positivi per la continuazione e il rafforzamento della giunta di sinistra che si è costituita il 29 agosto. Ora, la decisione presa dall'attivo provinciale del Psi di rinunciare, almeno per ora, alle dimissioni degli assessori socialisti, ma di aprire invece una trattativa senza pregiudizi con il Pci costituisce, certamente, un primo atto positivo.

Dal nostro inviato
VENEZIA — Gli assessori socialisti non si sono dimessi: un dibattito che grazie all'iniziativa del Pci uscirà dal chiuso delle aghie dei partiti e investirà l'intera città — il Psi decideva in un primo tempo di rinviare al 29 agosto le dimissioni, ma l'attivo provinciale e infine all'attivo della città, di sospendere questa decisione. Si tratta, indubbiamente, di un atto responsabile, che come tale va giudicato.

Di fronte al dibattito sulla dimissione, i due partiti possono affrontare questa « vertice » che il Pci ha da tempo chiesto. Per l'11 settembre è convocato il Consiglio comunale che dovrà affrontare anche i problemi di grande importanza, riguardanti la vita di Venezia. Sono i problemi dell'applicazione della legge speciale e del risanamento del centro storico e dell'avvio del piano polemico per lo sviluppo della città. Problemi che, insieme a quelli della composizione della giunta e dei rapporti fra i due partiti

Ora, senza la minaccia di dimissioni, i due partiti possono affrontare questa « vertice » che il Pci ha da tempo chiesto. Per l'11 settembre è convocato il Consiglio comunale che dovrà affrontare anche i problemi di grande importanza, riguardanti la vita di Venezia. Sono i problemi dell'applicazione della legge speciale e del risanamento del centro storico e dell'avvio del piano polemico per lo sviluppo della città. Problemi che, insieme a quelli della composizione della giunta e dei rapporti fra i due partiti

della maggioranza, sono stati ampiamente discussi dalla città in questa estate veneziana.

Bruno Enriotti

Con i voti del suo gruppo, dei radicali e dei consiglieri del MSI

L'avvocato Manlio Cecovini rieletto sindaco di Trieste

TRIESTE — L'avvocato Manlio Cecovini è stato rieletto sindaco della città. Ha ottenuto i voti dei consiglieri radicali, del Msi e del rappresentante del « Movimento per l'Indipendenza di Trieste ». Si tratta di un risultato che, per l'attuale sindaco, si è aperto un dibattito. Nella seduta conclusa a tardi, ora, si sono iniziate le votazioni per l'elezione della giunta comunale il cui esito mentre andiamo in macchina non è ancora noto. Si tratta comunque di una giunta monocolore, che i rappresentanti della

«Lista per Trieste» hanno definito « aperta », ma che non dispone di una maggioranza. I consiglieri del Pci, in un estremo tentativo di assicurare alla città una direzione democratica e unitaria, hanno fatto cadere i loro voti sul rappresentante repubblicano, l'avvocato Sergio Paor. La mancanza di una intesa tra tutte le forze costituzionali, ha impedito che questo obiettivo, che pure era sembrato non solo perseguibile, ma pressoché raggiunto poche ore prima della seduta del Consiglio. Le responsabilità di que-

sto fallimento, che lascia aperta una situazione anomala e dannosa per la città, vanno attribuite in primo luogo alla DC, il cui atteggiamento di « non intenzione di assumere una responsabilità amministrativa » sempre più incomprensibile. Il Pci ritiene — ha aggiunto Colli — che vi siano ancora margini di collaborazione per dare una soluzione unitaria adeguata al problema del governo regionale. « Elezione del presidente e posizioni di competenza e di responsabilità di fronte alla massima difficoltà », hanno riproposto i loro candidati.

Ormai caduta la polemica sul presunto razzismo

A Perugia si discute su come vivono gli studenti stranieri

Non ci sono episodi di discriminazione ma l'inserimento dei giovani non è facile - I problemi degli alloggi e delle mense - Sviluppo caotico delle università

Dal nostro inviato
PERUGIA — Finita come una bolla di sapone la polemica sul presunto razzismo di Perugia, adesso il dibattito si è spostato sui problemi e le difficoltà che incontrano gli studenti stranieri che frequentano le due università del capoluogo umbro. Problemi e difficoltà che comunque pesano anche sugli studenti italiani « fuoriclasse ».

Palazzo Gallenga, l'antico stabile che ospita l'una o l'altra università italiana per stranieri, ha visto lo scorso anno una presenza di oltre ottanta giovani provenienti da tutto il mondo. « Ma — come tiene a precisare il rettore dell'ateneo Salvatore Valitutti — l'università per stranieri non dispone, e difficilmente può dotarsi, di uno speciale istituto di assistenza per i suoi studenti, come le Opere universitarie. Tuttavia sono stati presi accordi con l'Istituto di assistenza per stranieri di Perugia per estendere l'assistenza anche agli stranieri

iscritti alla nostra università. La convenzione fra i due atenei riguarda appena 400 posti letto, e comunque è limitata ai soli mesi estivi. Anche perché negli altri periodi dell'anno c'è da dire che la cosa può allargare i disagi solo nei mesi estivi perché per il resto dell'anno la mensa universitaria è assolutamente incapace di dare un numero di pasti adeguato alla presenza degli studenti di Perugia. Per gli studenti, comunque, funziona anche la mensa comunale, dove è possibile mangiare con 80 lire. Ma accanto a questi problemi « materiali » non mancano per gli studenti stranieri le difficoltà di « inserimento ». I corsi che si tengono a Palazzo Gallenga sono spesso di breve durata (tre mesi) e, come dice con una certa soddisfazione il rettore, « gli orari sono gravosi e proibitivi », quindi « il tempo libero di cui gli studenti dispongono è davvero minimo ».

questo l'università italiana non abbiamo « ostacoli » problemi. Per parecchio tempo — ci dicono in molti — a Perugia le due università sono state cittadine chiuse. Per anni non è esistito nessun rapporto con il resto del mondo, dei due atenei né con le istituzioni, le associazioni culturali dell'Umbria. Adesso, pur se lentamente, le cose cominciano a cambiare. E lo stesso rettore di Palazzo Gallenga da un tempo ha invitato l'università per la preparazione della conferenza nazionale sugli studenti stranieri indetta dalla Regione per la seconda metà di ottobre a Perugia.

« Nuccio Ciconte »

In una sorprendente pubblicazione del teatro romano di destra « Il Bagaglio »

Pavia: polemiche sulla visita di una delegazione Urss

PAVIA — Due consiglieri comunali socialisti, Renato Grossi e Vincenzo Lista — Pci al Comune di Pavia ha sette rappresentanti — hanno nei giorni scorsi contestato il gemellaggio tra Pavia e la città sovietica di Vilna. Motivazione dell' iniziativa: « l'atteggiamento delle autorità sovietiche nei confronti degli esponenti del dissenso ».

Marcia della pace Perugia-Assisi il 24 settembre

PERUGIA — Il 24 settembre si svolgerà a Perugia la seconda marcia della pace. La iniziativa ha un precedente storico di rilievo: ben 17 anni fa — nel 1961 — Aldo Capitini, grande intellettuale antifascista umbro, si fece promotore di una analoga manifestazione contro la guerra, per il disarmo e la distensione. Allora un lungo corteo di decine di migliaia di persone percorse a piedi i circa venti chilometri che separano Perugia da Assisi. All'organizzazione della marcia del 1961 parteciparono i più impegnati intellettuali democratici italiani, il movimento sindacale, le forze politiche di sinistra. La Dc preferì non aderire, eccezionale invece fu l'adesione dei comunisti. Oggi, nel decennale della morte di Capitini, il centro studi che porta il suo nome, ripropone una riedizione: di nuovo migliaia di persone parteciperanno da Perugia per raggiungere la Rocca d'Assisi. La marcia sarà subito assicurata il suo patrocinio. Fra i primi ad aderire: gli amministratori del capoluogo umbro, quelli provinciali, le segreterie regionali di partiti democratici, i movimenti giovanili.

L'agguato a Moro immaginato dodici anni fa

ROMA — Orari, percorsi, trattenute di tiro, vie per la fuga: in una decina di pagine c'è tutto. Un piano meticoloso, con innumerevoli varianti, per un attentato ad Aldo Moro. Si parla della scorta, di dove tenere le armi da usare, delle « postazioni » più sicure. Cos'è, un « ennesimo » medio? firmato BR che la polizia ha trovato in un covo? No, tutt'altro. E' un capitolo ormai insignificante di un numero del « Bagaglio » di dodici anni fa. Proprio nel numero 66, dietro le quinte del noto teatro romano di destra, tra uno sketch comico di anti-conformismo e una barzelletta nostalgica, la fertile fantasia di Pier Francesco Pingitore si diverte in simili programmi. Fantasia che, come potrà constatare tra poco il lettore, fu corroborata da attenduti studi sulle abitudini del leader democristiano e della sua scorta, sfociati in annotazioni tutt'altro che fantastiche. Insomma, tra il serio e il faceto — come si suol dire — uno dei più attenti interpreti del qualunque di destra da palcoscenico, dopo l'immaginabile fatica di lunghi appuntamenti sotto casa Moro, pie carta e penna e tutto più con gran pignoleria

un piano di quell'orrendo crimine che i brigatisti hanno affettuosamente compiuto. Allora il « Bagaglio » muoveva i primi passi sulla strada di un antiformalismo di maniera, che mal celava i trasparenti ispirazioni nostalgiche? « Dove sono stati chiedono », i fondatori del gruppo teatrale — le reputati passioni del '46? Che ne è del diamante ardore delle battaglie di allora: noi da una parte, voi dall'altra, ciascuno con la propria bandiera? Ormai, la lotta dei gruppi politici si è stemperata nel conformismo... ». E chissà, forse per andare a « controcorrente », o probabilmente per via di una vocazione « ideologica » ad occuparsi di certi metodi di « lotta politica ».

La chiave di scrittura del piccolo « saggio bellico » è quella di una asserita preoccupazione per la vita dell'allora capo del governo: « Vengono adottate tutte le misure necessarie a preservare la sua persona da possibili attentati? ». Si domanda nelle prime pagine Pier Francesco Pingitore, dando poi il via all'esposizione del suo piano, nutrito di svariate ipotesi « logiche ».

Per prima cosa si prende atto della situazione: « Il centro di gravità è a Roma, il centro di gravità è a Roma, il centro di gravità è a Roma... ». Quando il « manuale » spiega che ci sono due possibilità: quando lo statista si dirige a piazza di Monte Gaudio per fermarsi alla chiesa di San Francesco, mentre altre volte (quando esce di casa più tardi) si dirige a piazza di San Francesco, ma c'è ancora da spiegare perché escludere — si chiede Pingitore — il « lancio in barca »? « E' una tragedia anche più grave di quella che investe gli Stati Uniti con l'assassinio di Kennedy a Dallas. Se allora, infatti, la lungimiranza della Costituzione e la stabilità politica consentissero al gigante americano di essere immediatamente « cristiano » in Italia — il vento infuocato della guerra civile brucerebbe le gemme appena spuntate sulla pianta leggendaria della nostra democrazia ».

Con dodici anni d'anticipo, dunque, questi « nostalgici » palcoscenici avevano ricalcato anche le teorie e gli scopi dei terroristi di via Fani. Ma non l'isolamento e la sconfitta del disegno eversivo.

Sergio Criscuoli

Nuccio Ciconte

A TUTTE LE FEDERAZIONI
Le Federazioni del Pci sono in attesa di un comunicato, entro venerdì 1 settembre, alla Sezione centrale di Ammissioni e comunicazioni del totale delle somme raccolte nella campagna per il referendum costituzionale, per la pubblicazione del programma del 2 settembre, in occasione dell'apertura del Festival Nazionale de « l'Unità ».

Corso del Pci sul problema del terrorismo
Dal 5 al 9 settembre 78, presso l'Istituto centrale « P. Togliatti » delle Frattocchie, si svolgerà un corso nazionale di aggiornamento sul problema del terrorismo, riservato a dirigenti provinciali e regionali del partito.

Il gran parlare di dottrine e di principi

Tra le sicure maniere per conseguire la verità...

Tra le sicure maniere per conseguire la verità... scriveva Galilei a Fortino Licio il 15 settembre 1640... è l'anteporre l'esperienza a qualsiasi discorso...

a forza di guardare alle formule, alla composizione dei vari «quadri» politici, si finisce col perder di vista il necessario e ineliminabile riferimento alla realtà civile e sociale a cui si deve invece puntare costantemente, osservandola nei suoi vari e non sempre concordanti risvolti e nei suoi frequenti e non sempre rettilinei mutamenti.

L'universo della politica è l'insieme complesso e contraddittorio degli uomini, delle loro relazioni sociali, dei loro bisogni, delle loro speranze. Perché appaiano la vicarietà di questi fatti guardandoli attraverso le lenti, non sempre fedeli, delle formule e non invece usare queste ed altre categorie del linguaggio politico per risolvere i problemi emergenti da quei fatti, sempre che, s'intende, siano capaci di offrire soluzioni? Perché interpretare gli stessi mutamenti del mondo politico solo dal punto di vista di questo o quel sistema? Pare invece che i protagonisti della vita politica siano non gli uomini isolati o riuniti in movimenti e organizzazioni — come peraltro dice la Costituzione — ma le Formule, Emergenze, Compromessi storici, Alternativa ecc.: il mo- «Dialogo dei massimi sistemi».

Così, se Berlinguer storicizza l'esperienza e il passato del Pci e dà dell'«segnamento di Lenin» una valutazione storica, e cioè al tempo stesso articolata e sintetica, ecco che egli viene indicato come temerario e permissivissimo, come appunto nel Seicento i galileiani, e tribunali e corti di varia natura e di diversa dislocazione politica si ergono a condannarlo: «Abiurate il levinismo, si grida da destra e da sinistra al comunista». E se il Pci si richiama al valore dell'esperienza unitaria della Resistenza come dato storico utile anche nei nostri tempi, ecco dargli addosso al tempo stesso perché «ceduto alla Dc», e perché improvvisamente teso alla conquista del potere. In ogni caso, questa detestazione del dibattito politico vanifica e disperde qual nido esecutivo di esperienze di cui pare la politica deve vivere.

rettamente la situazione del Paese. Di qui il fastidioso senso di dogmatismo e di saccenteria accademica di certe sortite giornalistiche; il tono professorale con cui si giudica, si condanna o si assolve.

Quanti neo-professori hanno denunciato in questi ultimi tempi l'«errore di fondo» dei comunisti non già inducendolo da fatti realmente accaduti, ma deducendolo bensì dal Compromesso storico; quanti hanno esaltato la ricetta dell'Alternativa; quanti hanno negato al Pci il diploma di partito di governo? Oggi, come questo Filosofo, Teologo e stratego di corte condannavano Galilei e il suo metodo sperimentale.

Né si può dire che da questa dimenticanza del valore dell'esperienza siamo del tutto immuni noi comunisti: quante volte ci siamo sorpresi a rievocare, fuori della nostra area di influenza teorica e politica; quante volte abbiamo anche noi ceduto al gusto delle formule, anziché rimanere ancorati saldamente alla realtà sociale; quante volte abbiamo accettato piuttosto che usarli per capire e modificare la realtà, così come Galilei usava la scienza matematica per comprendere le leggi della realtà fisica.

Ecco dunque che per combattere e superare questo nuovo medio evo che costringe e sottomette ogni particolare ad un ordo e incassella l'esperienza nei sistemi, è opportuno e salutare una parte e che purga la sperimentale, un profondo e schietto richiamo alla realtà, che è tuttora il banco di prova delle dottrine e delle teorie. Ai peripatetici della politica si parli di «teoria pura», di «teoria pratica del famoso arsenale di Voi, signori veneziani».

Riflettiamo in questo momento su questo nostro terribile 1978, i cui drammatici eventi non sembra che siano stati intesi generalmente nella loro giusta lezione. Il dibattito politico e giornalistico non sembra mutato nella sua natura resa, per dir così, opaca dal giostrare delle formule e del gergo. Ciò che sorprende è in qualche modo preoccupa che è proprio il linguaggio dei più giovani, e spesso baldanzosi, politici (anche di taluni balzati in primo piano) ad essere gravato ancora da una risonanza di «massimi sistemi», condizionata cioè più da interessi di prestigio, di concorrenza e di potere, che non dall'ansia di affrontare di

Società civile e società politica nell'esperienza di questi anni

Certo, l'espansione esasperata e caotica della società civile non consente oggi una facile correlazione con l'andamento della società politica: negli anni successivi alla guerra e alla Resistenza la realtà del Paese trovava espressione diretta nell'impetuosa e speranzosa lotta sociale e sindacale, che si proiettava immediatamente nell'impegno della lotta politica. Società politica e società civile erano in sintonia, pur nelle rispettive contrastanti manifestazioni: alla società politica di classe, Emergenze, del clientelismo, della persecuzione antioperaia, corrispondeva la società popolare della Dc, dei corpi separati dal Paese ma subordinati al partito dominante, del sciovinismo e del maccartismo nostrano, dei governi di centro e di centro-sinistra.

Corrispondeva la società politica dei partiti della classe operaia, della strategia dell'opposizione democratica nel Paese e nel Parlamento, dei grandi movimenti di lotta contro la legge-truffa, il neo-fascismo di Tambroni, le trame del Sifar ecc.

Oggi questa sintonia non appare così diretta e immediata. La lotta politica, giunta a strette decise, assume forme complesse, non sempre decifrabili a prima vista. La società civile non è più analizzabile secondo rigidi ed esclusivi schemi di classe. Emergono spesso istanze che, confondendo il bisogno privato col bisogno pubblico e collettivo e spesso sovrappaccando quest'ultimo, impediscono una pronta risposta della società politica.

Si ricade così nell'agitazione delle formule, più spesso rimate sui muri e nei cortei; il ruolo della società politica è messo in discussione, deriso e anche rifiutato. Prevalgono così il qualunquismo o la sua versione tragicamente esasperata, il terrorismo. La parola perde il suo contenuto e la sua valenza logica; vale a preferenza come rifiuto, come insulto o come autoesaltazione.

Riflettiamo in questo momento su questo nostro terribile 1978, i cui drammatici eventi non sembra che siano stati intesi generalmente nella loro giusta lezione. Il dibattito politico e giornalistico non sembra mutato nella sua natura resa, per dir così, opaca dal giostrare delle formule e del gergo. Ciò che sorprende è in qualche modo preoccupa che è proprio il linguaggio dei più giovani, e spesso baldanzosi, politici (anche di taluni balzati in primo piano) ad essere gravato ancora da una risonanza di «massimi sistemi», condizionata cioè più da interessi di prestigio, di concorrenza e di potere, che non dall'ansia di affrontare di

«Largo campo di filosofia a quell'intelletti speculativi e che purgare la frequentazione pratica del famoso arsenale di Voi, signori veneziani».

Franz Brunetti

Il caso sollevato dagli eredi della scrittrice di gialli

NEW YORK — Gli eredi di Agatha Christie hanno fatto causa per cercare di bloccare un libro e un film, basato sul libro, che offrono soluzioni di fantasia all'incerto mistero insolito nella vita della celebre scrittrice di romanzi polizieschi. Il libro intitolato «Agatha» è scritto da Kathleen Tynan, e già in libreria. L'inizio della programmazione del film, che ha lo stesso titolo, è per protagonista Vanessa Redgrave, nelle vesti di Agatha Christie, è fissato per dicembre. Sia l'opera letteraria sia quella dello schermo danno risposte inimmaginabili all'interrogativo riguardante il 3 dicembre del 1926, il giorno nel quale la donna che creò con la penna tanti misteri divenne lei stessa un mistero e scomparve nel nulla.



Quanto costa parlare di Agatha

Contestato un libro sulla misteriosa scomparsa della Christie che nel 1926 tenne l'Inghilterra col fiato sospeso

Per undici giorni Agatha Christie fu irreperibile per tutto quel periodo fu al centro di una operazione di ricerca quale mai il pubblico della Gran Bretagna, paese celebre per le sue «sante battute», aveva visto in precedenza. Per qualche tempo si ebbe la sensazione che ogni segreto del paese fosse entrato in servizio, sotto la guida di un esercito di «Hercule Poirot» dilettanti. Quel che turba, a quanto pare, gli eredi del patrimonio della defunta scrittrice non è, tuttavia, il fatto che libro e film invadano un segreto della vita privata di Agatha Christie, ma il fatto che essi violino il suo diritto alla pubblicità, ossia a far uso commerciale del suo nome. Il caso è giudicato particolarmente interessante anche perché è la prima volta che un «right to publicity» viene messo alla prova nei confronti di un libro. Esso è stato invocato con successo, ma in casi come quelli in cui si agiva per impedire a una società di far uso del nome di una stella del cinema su una maglietta o su un «poster».

Essenzialmente la norma dice che nessuno può trarre profitto dallo sfruttamento del nome di una persona nota al pubblico, non l'applicazione del nome a un prodotto commerciale, se non è autorizzato a farlo dalla persona o dai suoi eredi. Marsha Paul, legale che rappresenta la figlia ed erede di Agatha Christie, Rosalyn Hicks, chiede un'ingiunzione del tribunale federale che impedisca la diffusione del libro e del film, e dice che il nome e l'identità di Agatha Christie vengono usati in modo scorretto.

Ha detto la giurista in una recente intervista: «Non c'è alcuna differenza fra una maglietta e un libro, in quanto entrambi sono chiaramente prodotti commerciali. Il nome stesso è un bene di valore che i querelanti hanno sviluppato con cura». Gli avvocati, della Ballantine Books, la casa editrice, chiedono che l'istanza sia respinta, dicendo che il «diritto alla pubblicità» non si estende a un'opera letteraria o cinematografica. «Non si può fare una equazione di libri e tappeti», ha detto a sua volta una persona favorevole alla divulgazione del libro.

Si prevede che il giudice Lawrence Pierce risolverà il singolare caso per la fine del mese. Un portavoce del magistrato non ha voluto dare alcuna indicazione circa la possibile decisione. Se il giudice accoglierà l'istanza, si dice a New York, potrebbe darsi che fosse necessario ritirare le copie già in libreria di «Agatha», il primo libro rilegato pubblicato dalla Ballantine, fra le principali editrici di libri in edizione economica (i cosiddetti «Paperback»), dorso di carta, dalla copertina non rilegata.

In una intervista concessa in questi ultimi tempi, Kathleen Tynan, giornalista sposata al critico teatrale britannico Kenneth Tynan, ha dichiarato che il suo libro è un legittimo «thriller» psicologico sul grande mistero della vita di Agatha Christie, perché sia scomparsa per undici giorni e che cosa abbia fatto in quel periodo. «Non ho usato arbitrariamente il suo nome», ha detto la scrittrice, «ma ho raccontato la storia di una donna, più giovane di lei. In seguito la sparizione fu spiegata con una amnesia. La Christie era stata trovata in un centro termale dove era registrata con il nome dell'altra donna. Lei non spiegò mai l'accaduto, e nell'autobiografia dice che una persona ha il diritto di ignorare i ricordi sgradevoli. Una volta, in una delle rare interviste, dichiarò: «Ma madre è morta di una morte molto dolorosa. Mio marito ha trovato una giovane donna. Non può cambiare il tuo destino, è il tuo destino a venire da te. Ma puoi fare quel che vuoi con i personaggi; che sei tu a creare».

Nel suo libro Kathleen Tynan dice che invece di «chi è chi» che ha scritto con il personaggio di Agatha Christie, fra le principali editrici di libri in edizione economica (i cosiddetti «Paperback»), dorso di carta, dalla copertina non rilegata.

In un'intervista concessa in questi ultimi tempi, Kathleen Tynan, giornalista sposata al critico teatrale britannico Kenneth Tynan, ha dichiarato che il suo libro è un legittimo «thriller» psicologico sul grande mistero della vita di Agatha Christie, perché sia scomparsa per undici giorni e che cosa abbia fatto in quel periodo. «Non ho usato arbitrariamente il suo nome», ha detto la scrittrice, «ma ho raccontato la storia di una donna, più giovane di lei. In seguito la sparizione fu spiegata con una amnesia. La Christie era stata trovata in un centro termale dove era registrata con il nome dell'altra donna. Lei non spiegò mai l'accaduto, e nell'autobiografia dice che una persona ha il diritto di ignorare i ricordi sgradevoli. Una volta, in una delle rare interviste, dichiarò: «Ma madre è morta di una morte molto dolorosa. Mio marito ha trovato una giovane donna. Non può cambiare il tuo destino, è il tuo destino a venire da te. Ma puoi fare quel che vuoi con i personaggi; che sei tu a creare».

«Periodo significativo»

«C'è probabilmente un periodo significativo, che ha visto il nascere di un movimento di rinnovamento culturale, che ha visto il nascere di un movimento di rinnovamento culturale, che ha visto il nascere di un movimento di rinnovamento culturale...»

«In alto, una vecchia foto del 1926: la scrittrice Lyn Kramer prende il tè con Agatha Christie per un busto della scrittrice destinato al museo di Madame Tussaud di Londra».

Culture dell'avanguardia al Centre Beaubourg



Parigi chiama Berlino ed è subito Dada



Una mostra che documenta differenze e reciproci condizionamenti tra i principali filoni della ricerca espressiva in Francia e Germania dall'inizio del secolo agli anni della grande crisi. Accanto alla pittura sezioni dedicate a cinema, teatro, fotografia

co-prussiana del 1870 e successivamente ad un progressivo isolamento della Francia, nel timore delle più che palesi intenzioni reazionistiche di quest'ultima. Sul piano del lavoro degli artisti, pur nell'interferenzialità del momento che per tanti versi è venuto a contraddistinguere buona parte della ricerca artistica del nostro tempo, non c'è dubbio che fino dai primi anni del secolo gli artisti tedeschi abbiano cercato di sottrarsi ad una possibile primogenitura di marca francese. Già nel '12, Nolde scriveva: «L'arte tedesca deve volare con le sue ali; non abbiamo il dovere di separarci dai francesi; il tempo di un'arte tedesca "indipendente" è arrivato». Più avanti, con l'asprezza a lui caratteristica, George Grosz veniva notando nelle sue «Impressioni parigine» del '24: «Non serve a nulla affidarsi a fantasmi. L'Internazionalismo è un'illusione priva di energie, quasi moribonda; e quelli che hanno sempre in bocca la parola "tradizioni" si renderanno conto che si può tornare qui al stesso patriottismo e stesso nazionalismo in ogni altra parte d'Europa».

I viaggi di Matisse

Tuttavia, e con particolare evidenza nei primi decenni del Novecento non si può non passare sotto silenzio l'esistenza di alcuni reali contatti. In tal senso, è stato stabilito in un capitolo della mostra a quei mercanti tedeschi, nella fattispecie Ulde e Kahnweiler, che hanno finito per fare le fortune del cubismo, così come uno spazio privilegiato è stabilito ad un personaggio di grande rilievo come Herwarth Walden, editore berlinese di «Der Sturm» e punto di riferimento dell'avanguardia internazionale, francesi compresi, almeno fino alla prima guerra mondiale. Da parte francese, non sono certo mancate le infiltrazioni destinate a lasciare un segno talvolta determinante, come i viaggi di Matisse (1908-1910) propiziati da Hans Furtmann e i contatti con il pittore Robert Delaunay in occasione della prima mostra del «Blauer Reiter» (1911).

Vanni Bramanti

Nelle foto, in alto: Otto Dix, «Le tre prostitute» (1925). Sotto: Georges Grosz, «Remember uncle August, the unhappy inventor» (1919).

L'elaborazione del Piano triennale e la congiuntura

L'andamento dell'economia esaminato ieri al Bilancio

ROMA — L'elaborazione del Piano triennale non è ancora terminata. Una riunione tecnica si è svolta ieri al ministero del Bilancio presieduta dal ministro Morlino...

avverrà con le forze politiche e con i sindacati. Problemi particolari presenta la parte iniziale del documento in cui si precisa l'andamento congiunturale dell'economia italiana...

Dal Piano triennale si attende una definizione di condotta del settore pubblico, come i trasferimenti ai fondi previdenziali e la finanza locale...

Di avere ripreso i lavori sul progetto di riforma previdenziale e di volerlo portare a definizione entro la metà del mese...

Contingenza: il Parlamento deve aspettare i tempi del sindacato?

Ancora polemiche sulla leggina approvata dalla Camera - Quando si aprirà la trattativa con la Confindustria? - Le obiezioni di metodo e quelle di sostanza

La «leggina» che disinnescia la contingenza da tutte le voci salariali che non siano la paga base, continua a suscitare polemiche e ad attirare l'attenzione...

ca di anatemi, si arrivi anche al recupero di Peron. La questione vera, in realtà, è un'altra: nessuno vuole limitare i diritti e i poteri di contrattazione...

Garavini dove è scritto, alla lettera che dovranno essere superate le indicizzazioni rispetto al costo della vita...

so, sono proprio quelli in cui la giungla retributiva prospera di più. Comunque vada la vicenda contrattuale...

Impianti della Fime per le cooperative

ROMA — La Lega delle cooperative ha reso noto un accordo fra il proprio consorzio finanziario, Fimcooper, e la Finanziaria meridionale (FIME), società costituita dallo Stato...

A giugno i prezzi al consumo sono aumentati solo dello 0,8%

I dati dell'ISTAT relativi al mese di giugno — Fornite anche le statistiche sulle retribuzioni e sull'occupazione: giugno — Fornite anche le statistiche questa è diminuita dell'1,3 per cento

ROMA — Dai dati pubblicati dall'ISTAT e che si riferiscono ai prezzi al consumo ed all'ingrosso, alle retribuzioni orarie minime contrattuali ed all'occupazione nella grande industria...

Gli incrementi maggiori dell'indice, rispetto al mese precedente, riguardano l'elettricità ed i combustibili (+5,3 per cento) e l'alimentazione (+1,1 per cento)...

si riferiscono all'occupazione nella grande impresa confermando, tuttavia, che proprio questo aspetto continua ad essere uno dei punti deboli della situazione.

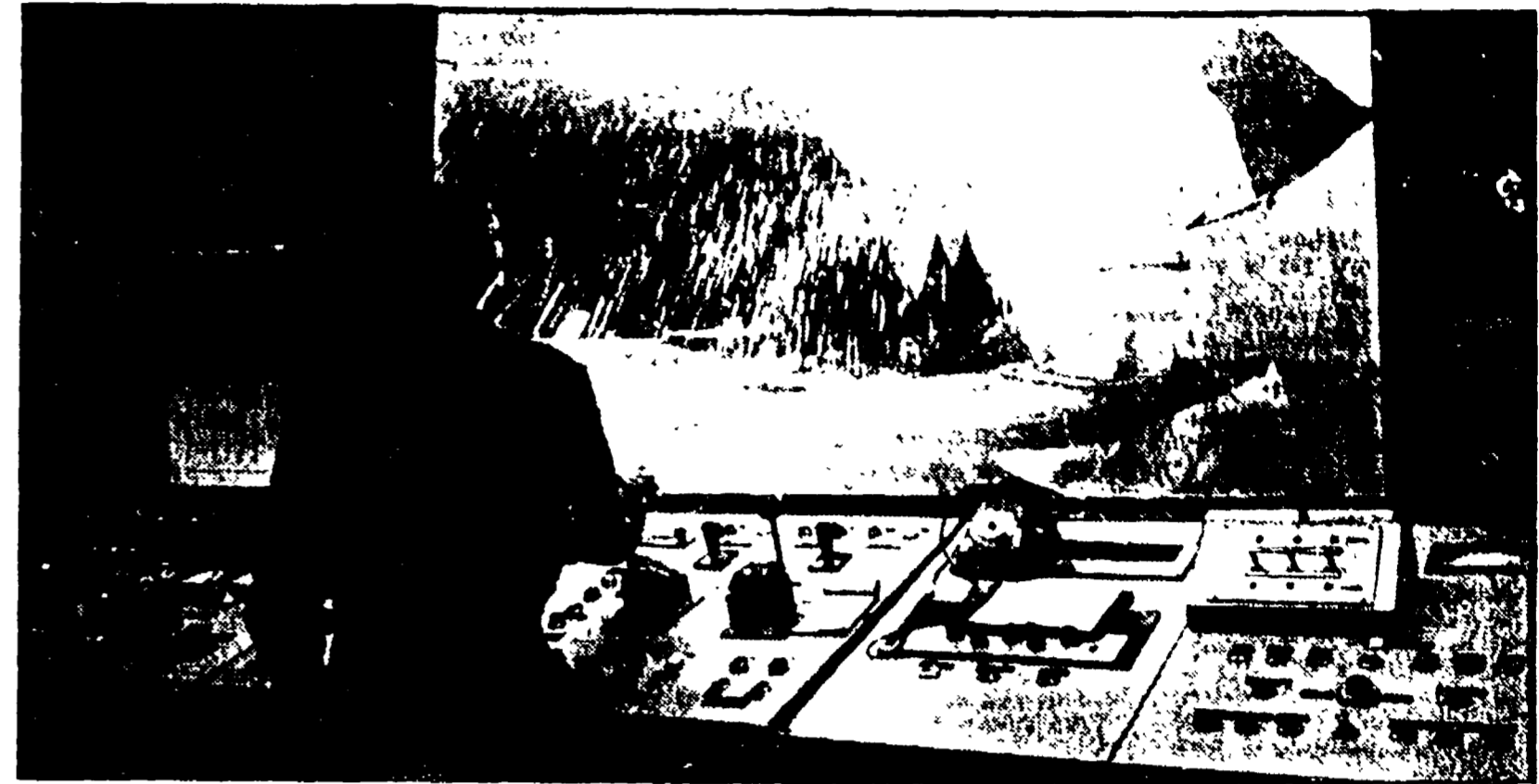
industria è passato dal 51 del '77 al 54 per cento di quest'anno e quello di uscita, relativo allo stesso periodo è passato dal 7 al 3,8 per cento.

L'incendio all'Italsider di Taranto sarebbe stato un atto di sabotaggio

Tra gli inquirenti prendono corpo i sospetti verso un operaio della Cisl - Per 3 giorni l'altoforno n. 2 funzionerà al minimo, poi riprenderà lentamente - Nuove comunicazioni giudiziarie nei confronti di 6 dirigenti per violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni - Risposta dei lavoratori

Dal nostro inviato

TARANTO — Sarebbe stato proprio un sabotaggio la causa dell'incendio scoppiato all'Italsider di Taranto domenica sera e che ha provocato danni notevoli...



si opera di Taranto come un'operaia e può responsabile per spiegare così i problemi della fabbrica, e chi, invece, sa bene che spechi, approduttività e omicidi bianchi devono essere collegati proprio alla politica sbagliata del gruppo e delle partecipazioni statali per questo impianto siderurgico...

La vicenda dell'altoforno 5, abitualmente manovrata dalla zienta un anno fa, profittando della protesta di un gruppo di operai di una ditta appaltatrice che bloccarono il nastro trasportatore che allimenta l'altoforno...

una ditta che non ha la responsabilità. Ema Ferro, come era firmato il volantino ritrovato a dicembre dell'anno scorso a Roma con il quale si rivendicava un attentato all'Italsider di Taranto...

bolatori e attentatori sul conto quelle forze che applicano una politica di sindacato e deperimento degli impianti, dopo averne già un scandalo vicenda degli appalti per la costruzione. Non sistemano che è almeno un secolo che questo impianto sta in passato da due anni e siamo convinti che il movimento conteso deve impegnarsi in una battaglia che dura di demenza e di proposita per esaltare le potestà della stabilimento. Anche superando ritardi e resistenze che nel suo stesso seno possono verificarsi.

Antonio Polito

Nella foto: la cabina di comando del centro siderurgico dell'Italsider di Taranto.

Da stamane gli incontri per il trasporto aereo

Si tratta per gli assistenti di volo e i piloti - Nulla di fatto per le festività



L'aeroporto di Orly, a Parigi, è di nuovo in difficoltà in questi giorni per lo sciopero e bianco dei controllori del traffico. I ritardi sulle linee francesi si ripercuotono anche all'estero, sia pure in modo non drammatico

ROMA — Riprendono stamane gli incontri tra la Federazione sindacale dei lavoratori del trasporto aereo (FLAT) e l'Intersind (azienda) per proseguire la discussione sui rinnovi contrattuali degli assistenti di volo e dei piloti.

delle parti, piuttosto distanti. Le aziende, inoltre, intendono rivedere i contratti in materia di ferie, ferie straordinarie, ferie straordinarie, ferie straordinarie...

Timori di un crollo sulle azioni Bastogi

MILANO — Rehebi di un patto della Cosob, i comitati direttivi delle borse azzurre di Milano, Roma e Torino hanno espresso un allarme per il crollo delle quotazioni delle azioni Bastogi...

Una sospensione dei pagamenti e la loro compravendita solo per contanti, manderebbe a carte quarantotto tutta l'attività e complessivamente la vendita incorporazione della Beni Stabili, nella base di quindici mesi di gestione...

Secondo fonti sindacali, in ferie dalle aziende, i punti di discussione sarebbero le ferie pagate e lavorate nel 1977 e nei primi otto mesi del '78, la festa del prossimo 4 novembre, le festività del prossimo anno...

Raddoppiata la circolazione delle monete di metallo

ROMA — La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto in base al quale la circolazione delle monete metalliche verranno raddoppiate.

La circolazione delle monete di metallo è passata da 100 miliardi e ottocento milioni a due miliardi e duecento milioni di pezzi, quella delle «duecento lire» passerà da 500 milioni a un miliardo di esemplari.

Deficit USA a un record ed il dollaro ribassa

WASHINGTON — Il deficit della bilancia commerciale degli Stati Uniti è stato di 2.966 miliardi di dollari nel mese di luglio a confronto dei 1.900 miliardi di giugno. In sette mesi il disavanzo è stato di 19 miliardi e 369 milioni di dollari...

PROGRAMMI TV

Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - (C) - «Il lago dei cigni»
Orchestra «Gruppo di ballo del teatro di Leningrado»
13.30 TELEGIORNALE
18.15 CIRCHI DEL MONDO - (C) - «Circo Busch»
19.20 ROBINSON CRUSOE
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
TELEGIORNALE
20 Da Praga per gli europei di atletica leggera: Finale dei 100 metri maschili
20.40 OTTO BASTANO - (C) - «Telesim e la storia»
21.35 AZZURRO QUOTIDIANO - (C) - «Storie di pesci e pesatori del Mediterraneo»
22 MERCOLEDÌ SPORT - (C) - Cecoslovacchia: Campionati europei di atletica leggera
23 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

22.50 CHI VUOL ESSERE LIETO... - (C) - «Il tempo della tregua»
23.30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 18: Campionati europei d'atletica; 20.10: Telegiornale; 20.25: Collage; 20.55: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21.45: La qualità dell'avvenire; 22.45: Campionati europei d'atletica; 23.45: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: Telesport; 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Ciriaco di Bergerac; 23.30: Telesport.
TV Francia
Ore 15: I temerari - Un film di Herschel Daugherty, con Robert Culp, Brian Keith, Judi Meredith, Ben Cooper, Michael Burns; 16.15: Sport; 18: Recre «A 2»; 18.40: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Io, Claudio, imperatore; 21.30: Questioni di tempo; 22.35: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 19.15: Disegni animati; 19.30: Telesim; 20.05: Parliamo; 20.30: Notiziario; 20.40: Telesim; 21.30: Questo amore ai confini del mondo - Film «Regia di G. M. Scote», con Dominique Wilms, Fausto Tomi; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanei musicali; 9: Radio anch'io; 11.30: Come amavamo; 12.05: Voi ed io; 14.30: L'ora sul sofa; 15: Estate con noi; 16.40: Trentatrigli; 17.05: Cronwell; 17.15: Giobrettori; 18.15: Europei di atletica leggera; 19.15: Un'invenzione chiamata disco; 19.45: Il premio Italia ha 30 anni; 20.35: Discretamente una sera d'estate; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Le vedettes; 22: Antologia di musica etnica e folklorica; 22.30: Ne vogliamo parlare?; 23.05: Buonotte dalla dama di cuori.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30; 101.30; 102.30; 103.30; 104.30; 105.30; 106.30; 107.30; 108.30; 109.30; 110.30; 111.30; 112.30; 113.30; 114.30; 115.30; 116.30; 117.30; 118.30; 119.30; 120.30; 121.30; 122.30; 123.30; 124.30; 125.30; 126.30; 127.30; 128.30; 129.30; 130.30; 131.30; 132.30; 133.30; 134.30; 135.30; 136.30; 137.30; 138.30; 139.30; 140.30; 141.30; 142.30; 143.30; 144.30; 145.30; 146.30; 147.30; 148.30; 149.30; 150.30; 151.30; 152.30; 153.30; 154.30; 155.30; 156.30; 157.30; 158.30; 159.30; 160.30; 161.30; 162.30; 163.30; 164.30; 165.30; 166.30; 167.30; 168.30; 169.30; 170.30; 171.30; 172.30; 173.30; 174.30; 175.30; 176.30; 177.30; 178.30; 179.30; 180.30; 181.30; 182.30; 183.30; 184.30; 185.30; 186.30; 187.30; 188.30; 189.30; 190.30; 191.30; 192.30; 193.30; 194.30; 195.30; 196.30; 197.30; 198.30; 199.30; 200.30; 201.30; 202.30; 203.30; 204.30; 205.30; 206.30; 207.30; 208.30; 209.30; 210.30; 211.30; 212.30; 213.30; 214.30; 215.30; 216.30; 217.30; 218.30; 219.30; 220.30; 221.30; 222.30; 223.30; 224.30; 225.30; 226.30; 227.30; 228.30; 229.30; 230.30; 231.30; 232.30; 233.30; 234.30; 235.30; 236.30; 237.30; 238.30; 239.30; 240.30; 241.30; 242.30; 243.30; 244.30; 245.30; 246.30; 247.30; 248.30; 249.30; 250.30; 251.30; 252.30; 253.30; 254.30; 255.30; 256.30; 257.30; 258.30; 259.30; 260.30; 261.30; 262.30; 263.30; 264.30; 265.30; 266.30; 267.30; 268.30; 269.30; 270.30; 271.30; 272.30; 273.30; 274.30; 275.30; 276.30; 277.30; 278.30; 279.30; 280.30; 281.30; 282.30; 283.30; 284.30; 285.30; 286.30; 287.30; 288.30; 289.30; 290.30; 291.30; 292.30; 293.30; 294.30; 295.30; 296.30; 297.30; 298.30; 299.30; 300.30; 301.30; 302.30; 303.30; 304.30; 305.30; 306.30; 307.30; 308.30; 309.30; 310.30; 311.30; 312.30; 313.30; 314.30; 315.30; 316.30; 317.30; 318.30; 319.30; 320.30; 321.30; 322.30; 323.30; 324.30; 325.30; 326.30; 327.30; 328.30; 329.30; 330.30; 331.30; 332.30; 333.30; 334.30; 335.30; 336.30; 337.30; 338.30; 339.30; 340.30; 341.30; 342.30; 343.30; 344.30; 345.30; 346.30; 347.30; 348.30; 349.30; 350.30; 351.30; 352.30; 353.30; 354.30; 355.30; 356.30; 357.30; 358.30; 359.30; 360.30; 361.30; 362.30; 363.30; 364.30; 365.30; 366.30; 367.30; 368.30; 369.30; 370.30; 371.30; 372.30; 373.30; 374.30; 375.30; 376.30; 377.30; 378.30; 379.30; 380.30; 381.30; 382.30; 383.30; 384.30; 385.30; 386.30; 387.30; 388.30; 389.30; 390.30; 391.30; 392.30; 393.30; 394.30; 395.30; 396.30; 397.30; 398.30; 399.30; 400.30; 401.30; 402.30; 403.30; 404.30; 405.30; 406.30; 407.30; 408.30; 409.30; 410.30; 411.30; 412.30; 413.30; 414.30; 415.30; 416.30; 417.30; 418.30; 419.30; 420.30; 421.30; 422.30; 423.30; 424.30; 425.30; 426.30; 427.30; 428.30; 429.30; 430.30; 431.30; 432.30; 433.30; 434.30; 435.30; 436.30; 437.30; 438.30; 439.30; 440.30; 441.30; 442.30; 443.30; 444.30; 445.30; 446.30; 447.30; 448.30; 449.30; 450.30; 451.30; 452.30; 453.30; 454.30; 455.30; 456.30; 457.30; 458.30; 459.30; 460.30; 461.30; 462.30; 463.30; 464.30; 465.30; 466.30; 467.30; 468.30; 469.30; 470.30; 471.30; 472.30; 473.30; 474.30; 475.30; 476.30; 477.30; 478.30; 479.30; 480.30; 481.30; 482.30; 483.30; 484.30; 485.30; 486.30; 487.30; 488.30; 489.30; 490.30; 491.30; 492.30; 493.30; 494.30; 495.30; 496.30; 497.30; 498.30; 499.30; 500.30; 501.30; 502.30; 503.30; 504.30; 505.30; 506.30; 507.30; 508.30; 509.30; 510.30; 511.30; 512.30; 513.30; 514.30; 515.30; 516.30; 517.30; 518.30; 519.30; 520.30; 521.30; 522.30; 523.30; 524.30; 525.30; 526.30; 527.30; 528.30; 529.30; 530.30; 531.30; 532.30; 533.30; 534.30; 535.30; 536.30; 537.30; 538.30; 539.30; 540.30; 541.30; 542.30; 543.30; 544.30; 545.30; 546.30; 547.30; 548.30; 549.30; 550.30; 551.30; 552.30; 553.30; 554.30; 555.30; 556.30; 557.30; 558.30; 559.30; 560.30; 561.30; 562.30; 563.30; 564.30; 565.30; 566.30; 567.30; 568.30; 569.30; 570.30; 571.30; 572.30; 573.30; 574.30; 575.30; 576.30; 577.30; 578.30; 579.30; 580.30; 581.30; 582.30; 583.30; 584.30; 585.30; 586.30; 587.30; 588.30; 589.30; 590.30; 591.30; 592.30; 593.30; 594.30; 595.30; 596.30; 597.30; 598.30; 599.30; 600.30; 601.30; 602.30; 603.30; 604.30; 605.30; 606.30; 607.30; 608.30; 609.30; 610.30; 611.30; 612.30; 613.30; 614.30; 615.30; 616.30; 617.30; 618.30; 619.30; 620.30; 621.30; 622.30; 623.30; 624.30; 625.30; 626.30; 627.30; 628.30; 629.30; 630.30; 631.30; 632.30; 633.30; 634.30; 635.30; 636.30; 637.30; 638.30; 639.30; 640.30; 641.30; 642.30; 643.30; 644.30; 645.30; 646.30; 647.30; 648.30; 649.30; 650.30; 651.30; 652.30; 653.30; 654.30; 655.30; 656.30; 657.30; 658.30; 659.30; 660.30; 661.30; 662.30; 663.30; 664.30; 665.30; 666.30; 667.30; 668.30; 669.30; 670.30; 671.30; 672.30; 673.30; 674.30; 675.30; 676.30; 677.30; 678.30; 679.30; 680.30; 681.30; 682.30; 683.30; 684.30; 685.30; 686.30; 687.30; 688.30; 689.30; 690.30; 691.30; 692.30; 693.30; 694.30; 695.30; 696.30; 697.30; 698.30; 699.30; 700.30; 701.30; 702.30; 703.30; 704.30; 705.30; 706.30; 707.30; 708.30; 709.30; 710.30; 711.30; 712.30; 713.30; 714.30; 715.30; 716.30; 717.30; 718.30; 719.30; 720.30; 721.30; 722.30; 723.30; 724.30; 725.30; 726.30; 727.30; 728.30; 729.30; 730.30; 731.30; 732.30; 733.30; 734.30; 735.30; 736.30; 737.30; 738.30; 739.30; 740.30; 741.30; 742.30; 743.30; 744.30; 745.30; 746.30; 747.30; 748.30; 749.30; 750.30; 751.30; 752.30; 753.30; 754.30; 755.30; 756.30; 757.30; 758.30; 759.30; 760.30; 761.30; 762.30; 763.30; 764.30; 765.30; 766.30; 767.30; 768.30; 769.30; 770.30; 771.30; 772.30; 773.30; 774.30; 775.30; 776.30; 777.30; 778.30; 779.30; 780.30; 781.30; 782.30; 783.30; 784.30; 785.30; 786.30; 787.30; 788.30; 789.30; 790.30; 791.30; 792.30; 793.30; 794.30; 795.30; 796.30; 797.30; 798.30; 799.30; 800.30; 801.30; 802.30; 803.30; 804.30; 805.30; 806.30; 807.30; 808.30; 809.30; 810.30; 811.30; 812.30; 813.30; 814.30; 815.30; 816.30; 817.30; 818.30; 819.30; 820.30; 821.30; 822.30; 823.30; 824.30; 825.30; 826.30; 827.30; 828.30; 829.30; 830.30; 831.30; 832.30; 833.30; 834.30; 835.30; 836.30; 837.30; 838.30; 839.30; 840.30; 841.30; 842.30; 843.30; 844.30; 845.30; 846.30; 847.30; 848.30; 849.30; 850.30; 851.30; 852.30; 853.30; 854.30; 855.30; 856.30; 857.30; 858.30; 859.30; 860.30; 861.30; 862.30; 863.30; 864.30; 865.30; 866.30; 867.30; 868.30; 869.30; 870.30; 871.30; 872.30; 873.30; 874.30; 875.30; 876.30; 877.30; 878.30; 879.30; 880.30; 881.30; 882.30; 883.30; 884.30; 885.30; 886.30; 887.30; 888.30; 889.30; 890.30; 891.30; 892.30; 893.30; 894.30; 895.30; 896.30; 897.30; 898.30; 899.30; 900.30; 901.30; 902.30; 903.30; 904.30; 905.30; 906.30; 907.30; 908.30; 909.30; 910.30; 911.30; 912.30; 913.30; 914.30; 915.30; 916.30; 917.30; 918.30; 919.30; 920.30; 921.30; 922.30; 923.30; 924.30; 925.30; 926.30; 927.30; 928.30; 929.30; 930.30; 931.30; 932.30; 933.30; 934.30; 935.30; 936.30; 937.30; 938.30; 939.30; 940.30; 941.30; 942.30; 943.30; 944.30; 945.30; 946.30; 947.30; 948.30; 949.30; 950.30; 951.30; 952.30; 953.30; 954.30; 955.30; 956.30; 957.30; 958.30; 959.30; 960.30; 961.30; 962.30; 963.30; 964.30; 965.30; 966.30; 967.30; 968.30; 969.30; 970.30; 971.30; 972.30; 973.30; 974.30; 975.30; 976.30; 977.30; 978.30; 979.30; 980.30; 981.30; 982.30; 983.30; 984.30; 985.30; 986.30; 987.30; 988.30; 989.30; 990.30; 991.30; 992.30; 993.30; 994.30; 995.30; 996.30; 997.30; 998.30; 999.30; 1000.30; 1001.30; 1002.30; 1003.30; 1004.30; 1005.30; 1006.30; 1007.30; 1008.30; 1009.30; 1010.30; 1011.30; 1012.30; 1013.30; 1014.30; 1015.30; 1016.30; 1017.30; 1018.30; 1019.30; 1020.30; 1021.30; 1022.30; 1023.30; 1024.30; 1025.30; 1026.30; 1027.30; 1028.30; 1029.30; 1030.30; 1031.30; 1032.30; 1033.30; 1034.30; 1035.30; 1036.30; 1037.30; 1038.30; 1039.30; 1040.30; 1041.30; 1042.30; 1043.30; 1044.30; 1045.30; 1046.30; 1047.30; 1048.30; 1049.30; 1050.30; 1051.30; 1052.30; 1053.30; 1054.30; 1055.30; 1056.30; 1057.30; 1058.30; 1059.30; 1060.30; 1061.30; 1062.30; 1063.30; 1064.30; 1065.30; 1066.30; 1067.30; 1068.30; 1069.30; 1070.30; 1071.30; 1072.30; 1073.30; 1074.30; 1075.30; 1076.30; 1077.30; 1078.30; 1079.30; 1080.30; 1081.30; 1082.30; 1083.30; 1084.30; 1085.30; 1086.30; 1087.30; 1088.30; 1089.30; 1090.30; 1091.30; 1092.30; 1093.30; 1094.30; 1095.30; 1096.30; 1097.30; 1098.30; 1099.30; 1100.30; 1101.30; 1102.30; 1103.30; 1104.30; 1105.30; 1106.30; 1107.30; 1108.30; 1109.30; 1110.30; 1111.30; 1112.30; 1113.30; 1114.30; 1115.30; 1116.30; 1117.30; 1118.30; 1119.30; 1120.30; 1121.30; 1122.30; 1123.30; 1124.30; 1125.30; 1126.30; 1127.30; 1128.30; 1129.30; 1130.30; 1131.30; 1132.30; 1133.30; 1134.30; 1135.30; 1136.30; 1137.30; 1138.30; 1139.30; 1140.30; 1141.30; 1142.30; 1143.30; 1144.30; 1145.30; 1146.30; 1147.30; 1148.30; 1149.30; 1150.30; 1151.30; 1152.30; 1153.30; 1154.30; 1155.30; 1156.30; 1157.30; 1158.30; 1159.30; 1160.30; 1161.30; 1162.30; 1163.30; 1164.30; 1165.30; 1166.30; 1167.30; 1168.30; 1169.30; 1170.30; 1171.30; 1172.30; 1173.30; 1174.30; 1175.30; 1176.30; 1177.30; 1178.30; 1179.30; 1180.30; 1181.30; 1182.30; 1183.30; 1184.30; 1185.30; 1186.30; 1187.30; 1188.30; 1189.30; 1190.30; 1191.30; 1192.30; 1193.30; 1194.30; 1195.30; 1196.30; 1197.30; 1198.30; 1199.30; 1200.30; 1201.30; 1202.30; 1203.30; 1204.30; 1205.30; 1206.30; 1207.30; 1208.30; 1209.30; 1210.30; 1211.30; 1212.30; 1213.30; 1214.30; 1215.30; 1216.30; 1217.30; 1218.30; 1219.30; 1220.30; 1221.30; 1222.30; 1223.30; 1224.30; 1225.30; 1226.30; 1227.30; 1228.30; 1229.30; 1230.30; 1231.30; 1232.30; 1233.30; 1234.30; 1235.30; 1236.30; 1237.30; 1238.30; 1239.30; 1240.30; 1241.30; 1242.30; 1243.30; 1244.30; 1245.30; 1246.30; 1247.30; 1248.30; 1249.30; 1250.30; 1251.30; 1252.30; 1253.30; 1254.30; 1255.30; 1256.30; 1257.30; 1258.30; 1259.30; 1260.30; 1261.30; 1262.30; 1263.30; 1264.30; 1265.30; 1266.30; 1267.30; 1268.30; 1269.30; 1270.30; 1271.30; 1272.30; 1273.30; 1274.30; 1275.30; 1276.30; 1277.30; 1278.30; 1279.30; 1280.30; 1281.30; 1282.30; 1283.30; 1284.30; 1285.30; 1286.30; 1287.30; 1288.30; 1289.30; 1290.30; 1291.30; 1292.30; 1293.30; 1294.30; 1295.30; 1296.30; 1297.30; 1298.30; 1299.30; 1300.30; 1301.30; 1302.30; 1303.30; 1304.30; 1305.30; 1306.30; 1307.30; 1308.30; 1309.30; 1310.30; 1311.30; 1312.30; 1313.30; 1314.30; 1315.30; 1316.30; 1317.30; 1318.30; 1319.30; 1320.30; 1321.30; 1322.30; 1323.30; 1324.30; 1325.30; 1326.30; 1327.30; 1328.30; 1329.30; 1330.30; 1331.30; 1332.30; 1333.30; 1334.30; 1335.30; 1336.30; 1337.30; 1338.30; 1339.30; 1340.30; 1341.30; 1342.30; 1343.30; 1344.30; 1345.30; 1346.30; 1347.30; 1348.30; 1349.30; 1350.30; 1351.30; 1352.30; 1353.30; 1354.30; 1355.30; 1356.30; 1357.30; 1358.30; 1359.30; 1360.30; 1361.30; 1362.30; 1363.30; 1364.30; 1365.30; 1

Incontri degli amministratori capitolini con le autorità competenti

La giunta al questore: no agli sgomberi «a tappeto»

Nei prossimi giorni la riunione con il procuratore generale della Repubblica, Pascualino - Non basta la carta bollata per trovare una soluzione socialmente valida - Un documento degli occupanti della «Calderini»

Roma peggiore, Roma difficile, Roma migliore

Guardiamo questa pagina: ci sono quattro notizie. Sono quattro tessere di quel disegno mostruoso, e mostruosa mente caotico, che è l'impianto urbanistico di questa città. Sono quattro «pezzi» della Roma peggiore del palazzinaro d'assalto, della Roma difficile della baracche della miseria, della Roma migliore che si difende dall'arroganza degli speculatori e cerca di mettere ordine in questa patule urbana, secondo giustizia.

Sono quattro notizie diverse, ma legate fra loro da una matassa inconfondibile di problemi, di decenni di scempi, di distruzione del territorio, di speculazioni selvaggio, di un «non governo» ispirato solo da interessi di gruppi e di parte, di mastodontici imbrogli, e un sistema che ha prodotto effetti di cui che ha amplificato, insieme al caos la miseria e l'ingiustizia.

Ch'ha prodotto per esempio questa storia di baracche, questa piccola «guerra tra poveri»: Roma è una città dove è tanto forte quanto muto il cartone, dove esistono ancora le bidonville. Una ragazza di 17 anni, madre di una bambina di 12 mesi, abita in una di queste «case»: ma basta un acquazzone estivo a distruggerla, spararsi l'inverno, e allora «occuparsi» non è un appartamento vero, ma un'altra baracca, un po' più riparata. Non la fa però dormire: la fa letteralmente per non bagnarsi, e per non far bagnare la sua piccola. Entra in una casupola suona da un anno, il proprietario l'ha abitata per qualche tempo, poi è riuscito a trovare un appartamento vero, in un altro quartiere, e ha fatto demolire la sua casupola. Nessuno si scandalizza. Roma è «è stata» anche questo. La disonestà degli amministratori porta le loro vittorie ad arrangiarsi. Se non ci sono altre vie che quelle del malgoverno, come non c'è scelta. Ma questo costume va oggi spezzato, ce ne sono le condizioni. La democrazia può garantirlo e lo sta facendo. Le case iniziate ad essere assegnate secondo criteri rigorosi, pur in mezzo a questa intricatissima ragnatela di problemi umani e sociali, i piccoli «furbisti» non sono più premiati.

E sono colpiti anche e soprattutto i grandi sciacalli. Le ruspe del Comune sono pronte ad azione più volte per abbattere gli edifici illegali. Eppure questa è una città dove è tanto forte quanto muto il cartone, dove esistono ancora le bidonville. Una ragazza di 17 anni, madre di una bambina di 12 mesi, abita in una di queste «case»: ma basta un acquazzone estivo a distruggerla, spararsi l'inverno, e allora «occuparsi» non è un appartamento vero, ma un'altra baracca, un po' più riparata. Non la fa però dormire: la fa letteralmente per non bagnarsi, e per non far bagnare la sua piccola. Entra in una casupola suona da un anno, il proprietario l'ha abitata per qualche tempo, poi è riuscito a trovare un appartamento vero, in un altro quartiere, e ha fatto demolire la sua casupola. Nessuno si scandalizza. Roma è «è stata» anche questo. La disonestà degli amministratori porta le loro vittorie ad arrangiarsi. Se non ci sono altre vie che quelle del malgoverno, come non c'è scelta. Ma questo costume va oggi spezzato, ce ne sono le condizioni. La democrazia può garantirlo e lo sta facendo. Le case iniziate ad essere assegnate secondo criteri rigorosi, pur in mezzo a questa intricatissima ragnatela di problemi umani e sociali, i piccoli «furbisti» non sono più premiati.

Proprio ieri mattina, infatti, nella villa hanno messo piede gli operai del comune armati di attrezzi e dell'ordinanza di demolizione emessa dal sindaco ormai da qualche mese. E' la prima volta che edifici abusivi vengono abbattuti nel cuore del centro storico mentre operazioni di questo genere erano già state compiute contro le ville e le costruzioni fuorilegge della periferia (gli ultimi casi sull'Aurelia e nella zona archeologica dell'Appia Antica). Una novità dovuta al fatto che per la prima volta la speculazione è intervenuta nei rioni del centro non «soltanto» per mettere le mani e rovinare vecchi e bei palazzi ma addirittura per costruire ex novo un edificio del valore di miliardi.

I vigili hanno varcato assieme a tecnici ed operai lo stretto portone d'ingresso su

Alte operazioni di sgombero indiscriminate il Comune ha più volte detto «no». Ieri i rappresentanti dell'amministrazione capitolina si sono incontrati con il questore. Dal dottor Emanuele De Francesco c'erano il vice sindaco Benoni, gli assessori Pala, Prasca e Vetere. Che cosa si sono detti? Gli amministratori comunali hanno ribadito quella che è la posizione della giunta (riunita in mattinata sullo stesso argomento): gli sgomberi generalizzati non risolvono i problemi, creano pericolose tensioni, non agevolano l'applicazione di alcune leggi essenziali, quali l'equo canone e quella sull'edilizia popolare.

Per la verità, a suo tempo, una soluzione (qualcuno la chiamò «tregua») era stata trovata. A metà febbraio in prefettura si svolse un incontro tra tutte le autorità interessate. Allora si era convenuto sull'opportunità di procedere ad operazioni di sgombero indiscriminate, soprattutto in quegli stabili, numerosi, dove le occupazioni sono «consolidate» da molti anni. E a quegli «indirizzi» a quelle «soluzioni» praticabili nell'ambito delle leggi esistenti e che una nota, emessa al termine dell'incontro di ieri dall'ufficio stampa del Comune, fa riferimento.

E' detto esplicitamente, anzi, che «è stato ribadito l'intendimento di procedere, secondo quanto già illustrato nel

corso della riunione del 15 febbraio». E' dunque in vista un cambiamento di linea a breve termine, dopo l'iniziativa, portata avanti a colpi di carta bollata e di denuncia, delle grandi immobiliari e, in parte, «accolta» dalla magistratura? E' presto per dirlo. Anche perché il giro d'orizzonte degli amministratori capitolini non è certo terminato ieri con l'incontro con il questore. L'agenda per i prossimi giorni è fitta di appuntamenti. Tra questi quello con il procuratore generale della Repubblica, Pascualino. Insomma lo sforzo è quello di assicurare una soluzione «socialmente valida» al problema. Secondo quanto la delegazione comunale ha anche ieri illustrato al questore è opportuno valutare at-

tentamente tutte le possibilità che consentano di garantire una soluzione positiva per le famiglie, che invece rischia di trovarsi in mezzo ad una strada. Fra l'altro non è un caso che l'offensiva della proprietà edilizia sia scattata proprio alla vigilia dell'applicazione della legge sull'equo canone.

E' quanto denunciato, ad esempio, gli occupanti degli stabili della «Calderini» di piazza Mancini. La proprietà si è manifestata completamente sorda di fronte alle richieste e alle proposte degli occupanti per «legalizzare» e definire la loro posizione. La ricerca di un accordo è invece possibile. L'«arma» in più dell'equo canone è una minaccia che

la proprietà cerca a tutti i costi di evitare. Ieri mattina una delegazione degli occupanti della «Calderini» si è incontrata in Campidoglio con i rappresentanti dell'amministrazione. Ha illustrato agli assessori l'ordine del giorno votato al termine della manifestazione di lunedì, alla quale hanno aderito forze politiche, sindacati, consigli di fabbrica e di quartiere.

Le mire della proprietà sono, naturalmente, speculative: coacervare gli occupanti, riprendere in tutta tranquillità la politica degli sfratti contro gli inquilini, puntando così decisamente alla ristrutturazione degli stabili, magari destinandoli a complessi residenziali di lusso o ad uffici.

Anche per gli occupanti della «Calderini» gli ordini di sgombero sono puntualmente arrivati in questi giorni. Una operazione di questo genere non avrebbe altro segno che quello di favorire, senza neanche cercare altre soluzioni, i piani della speculazione.

Quattordici miliardi per il diritto allo studio

Quattordici miliardi. Questa la cifra che il Comune dovrà spendere per garantire nel prossimo anno scolastico interventi di assistenza e del diritto allo studio. La giunta di ieri mattina ha approvato un apposito provvedimento che prevede, fra l'altro, interventi per agevolare la frequenza alle scuole materne, per l'assegnazione dei buoni libro, per le biblioteche scolastiche e per il trasporto degli alunni. Altri

interventi interessano l'assistenza a favore degli handicappati, la qualificazione degli operatori e degli addetti ai servizi. Sempre nella riunione di ieri, la giunta municipale ha stanziato oltre un miliardo per la realizzazione degli impianti di alimentazione idrica nella zona industriale di Acilia e per l'assegnazione del finanziamento delle opere di elettrificazione della stessa zona.

Cantiere abusivo in piena zona archeologica



La tecnica usata è quella classica dei grandi speculatori edilizi, anche se questa volta il cantiere sta sorgendo su un appezzamento di soli mille metri quadrati. Il teatro è — guarda caso — l'Appia Antica. Il cantiere abusivo — che ormai dovrebbe avere i giorni contati, dal momento che si stanno muovendo carabinieri e vigili urbani, oltreché il comitato di quartiere — è sorto all'angolo con via Erode Attico. L'attorno alberi e piante a fare da velo all'operazione illegale.

Insomma il proprietario del terreno ha tentato di aggirare ancora una volta la legge, e si è avventurato in un'operazione di speculazione. C'è stato il sopralluogo e si è accertato che qualcuno voleva fare il furbo. Un sopralluogo dei vigili e i lavori sono stati sospesi. Ma poi, qualche giorno dopo, appena passato il periodo di mezz'agosto sono ricomparsi mattoni, cemento, carruglie e impalcature adatte

alla gettata delle fondamenta. A fare da scena carnosa e quasi opera architettonica (probabilmente una villetta) c'è naturalmente un rudere, una vecchia arena romana sotto la quale dovrebbe sorgere il cantiere e quindi la costruzione.

Stavolta però sembra proprio che il piano sia destinato a cadere. E' bastata la segnalazione di un cattedrino alla sovrintendenza ai beni archeologici, e seguito un sopralluogo di carabinieri e vigili urbani dell'undicesima circoscrizione. C'è stato il sopralluogo e, con ogni probabilità, al più presto, ci sarà l'ordinanza di demolizione.

NELLA FOTO: La costruzione abusiva comincia a intravedersi oltre la fitta vegetazione.

Da ieri gli operai del Comune al lavoro per abbattere la lussuosa residenza abusiva dei Sonnino

Demolita la villa fuorilegge dentro il parco a Trastevere

I proprietari non hanno neppure chiesto la licenza edilizia - Un valore di miliardi - «Ristrutturato» anche un palazzo ottocentesco trasformato in residence - Vani tentativi di bloccare l'ordinanza capitolina presso il TAR

Costruita lontano da occhi indiscreti, nella tranquillità di un vecchio parco privato in pieno centro (e ovviamente senza neppure uno straccio di licenza) la villa di Trastevere era l'orgoglio della famiglia Sonnino. Era, ora non più. Dopo una giornata di lavoro del lussuoso due piani nel parco rimane poco. Via il tetto di tegole, giù i muri e tramezzi a colpi di piccone e martello pneumatico, in un paio di giorni verrà abbattuto tutto.

Proprio ieri mattina, infatti, nella villa hanno messo piede gli operai del comune armati di attrezzi e dell'ordinanza di demolizione emessa dal sindaco ormai da qualche mese. E' la prima volta che edifici abusivi vengono abbattuti nel cuore del centro storico mentre operazioni di questo genere erano già state compiute contro le ville e le costruzioni fuorilegge della periferia (gli ultimi casi sull'Aurelia e nella zona archeologica dell'Appia Antica). Una novità dovuta al fatto che per la prima volta la speculazione è intervenuta nei rioni del centro non «soltanto» per mettere le mani e rovinare vecchi e bei palazzi ma addirittura per costruire ex novo un edificio del valore di miliardi.

I vigili hanno varcato assieme a tecnici ed operai lo stretto portone d'ingresso su

via Garibaldi a Trastevere ieri mattina prestissimo: sullo stradello di Sonnino avevano sistemato due auto, nella speranza di rinviare in questo modo la demolizione. Risultato, le due auto sono state portate via dai carabinieri e sequestrate. Il lavoro di demolizione ha poi subito così prendere il via anche senza le ruspe. La villa, infatti, è costruita su un terrazzamento di cemento armato che non avrebbe retto il peso del mezzo meccanico.

I piani, come abbiamo detto, sono due e all'interno si trovano tre lussuosi appartamenti. Più in basso, seminterrati, ci sono gli spogliatoi, i bagni e le docce che dovevano servire per la piscina costruita lì accanto con una improprio quanto incredibile forma di pera. Casa e piscina erano circondate dalle bellissime piante del parco, che si trova proprio ai piedi del

Giulicchio e che un tempo era l'orto di un vecchio convento.

La vicenda di villa Sonnino è complicatissima: i tre fratelli (due morti per la loro attività nel campo del ferro e anche per le spericolate operazioni speculative in campo edilizio) avevano acquistato il parco e un grande palazzo ottocentesco di quattro piani che vi si affaccia. Il vecchio proprietario era il noto play boy Pier Luigi Torri (lo stesso finito in carcere a Londra per truffa e riciclaggio dei soldi sporchi).

L'idea dei Sonnino era chiara: trasformare il vecchio palazzo in un residence, spazzandolo in tanti minipartamenti, e realizzare per loro una villa in mezzo al parco. Ovviamente per far questo non è mai stata chiesta una licenza edilizia. Gli operai hanno così lavorato abusivamente e di nascosto e ristrutturato

durando da cima a fondo il palazzo.

Nel vecchio orto, assolutamente invisibile dalla strada, veniva iniziata intanto, la costruzione della villa e della piscina. Il movimento delle camion cariche di calcinacci e materiali da costruzione fece però scoprire i lavori e la residence (che nel frattempo era stato ultimato e anche parzialmente affittato) fu sequestrato dal pretore. Solo a quel punto ci si accorse di quanto era avvenuto all'interno del parco e di conseguenza il Comune emise una ordinanza di demolizione.

A questa misura i Sonnino si sono opposti ingaggiando una battaglia a colpi di ricorsi e carta bollata tanto che proprio in questi giorni il Tar dovrà discutere sulla richiesta dei proprietari di revocare l'ordinanza. Ma simili manovre non hanno avuto successo: la decisione dell'am-

ministrazione era chiarissima e l'intera situazione non poteva lasciare alcun margine di dubbio. Il parco è vincolato strettamente a verde, una licenza di costruzione (che non è stata neppure richiesta) non sarebbe mai stata concessa dall'amministrazione. L'illegalità è quindi totale e non c'è ricorso che tenga. L'ordinanza ha compiuto il suo iter e visto che i proprietari non hanno demolito la casa con i propri mezzi il Comune è interessato direttamente.

Senza più la villa ora i Sonnino dovranno anche rendere conto dei lavori illegali che sono stati eseguiti all'interno dell'altro stabile. Per ora il palazzo è sequestrato e affidato in custodia giudiziaria agli inquilini del residence. In questo caso l'intervento abusivo ha alterato e compromesso le strutture originarie del palazzo, che si trova proprio accanto alla caserma dei carabinieri.

Nella villa demolita fino a ieri abitava soltanto uno dei tre fratelli Sonnino, Sergio. Che nei mesi scorsi era stato rapito, tenuto sotto sequestro per due mesi e mezzo e rilasciato soltanto dopo il pagamento di duecentocinquanta milioni. I Sonnino sono proprietari di una casa che si trova in via Pomona. E' una fabbrica siderurgica che ha il suo stabilimento alla Magliana.



La villa abusiva dei Sonnino alle pendici del Gianicolo

L'episodio della diciassettenne acciata con la figlia di 12 mesi dalla costruzione di Pietralata

Per una catapecchia guerra tra baraccati

La casupola era disabitata da diverso tempo - La protesta delle donne della 'bidonville' di via Pomona - Una solidarietà difficile



Le baracche di Pietralata

Le prime ad uscire di casa — se case si possono chiamare le baracche di via Pomona, a Pietralata — sono state le donne. Trenta, cinquanta, forse più. La protesta, iniziata verso le 10 dell'altra sera, è stata clamorosa, senza mezzi termini. Mucchi di immondizia dati alle fiamme, copertoni d'auto bruciati, blocchi stradali sull'ingresso di via di Pietralata. Tutte, insomma, hanno fatto cordone intorno alla più giovane, forse, delle «madri di famiglia» che vivono in baracca.

Insultata e picchiata

«L'hanno insultata, picchiata, offesa, solo perché voleva che la creatura non passasse l'umido e se l'è portata dentro una baracca di sabbiata da anni. Per questo — dicono — ci siamo mosse tutte insieme, pure noi lo sappiamo che cosa vuol dire sentire rozzure tutta la notte un tassino di un anno».

Anna Maria Aruti non ha ancora compiuto 17 anni. Un anno fa ha avuto il primo figlio: è una bambina, si chiama Katiuscia, un omaggio all'eroina dei fotomontaggi. In baracca ci sta da sette mesi. Ed è stata una conquista. Prima, mandata via di casa, ha dormito per un mese e mezzo in un prato della zona, insieme al marito. «In mezzo alla monnezza» dice. L'altra sera, quando ha cominciato a piovere la baracca è quasi andata in pezzi. «L'acqua», racconta Anna Maria — mi arrivava quasi alle ginocchia. La pupa stava male, bagnata due giorni tastera e ossiva». «Ha portato le lenzuola da me — dice Nunzia, ventidue anni, baraccata da dieci giorni soltanto —. Le abbiamo dovute stendere dentro casa, per quanto erano bagnate. Dormire là dentro non era possibile, assolutamente». E così ad Anna Maria è venuto in mente di andare con Katiuscia, per quella notte, a dormire in una baracca proprio davanti alla sua: da anni — dicono

tutti quelli di via Pomona — è vuota.

Una porticina bianca che sa da un lucchetto e davanti l'erba alta, la prova che dentro non c'entrava nessuno da molto tempo. Ma è asciutto, almeno, e Anna Maria sa che il sistema per la notte non si sa dove, avvertito da non si sa chi, dopo neppure una pioggia, è proprio sparito, che «fino a quel momento» — dice Teresa — «non c'erano mai visti. Anna Maria viene presa a forza e sbattuta fuori, le fa restare e cominciano a picchiarla: qualche calcio, per sijnò morto che le lasciano le mani gonfie. Arriva la polizia che chiude la baracca e prende l'indirizzo dei proprietari. E' a questo punto che le donne escono di casa. La loro protesta continua fino a ieri mattina e viene sospesa solo dopo un colloquio con l'aguzzino del sindaco della 5. circoscrizione, compagno Lopez. La delegazione, composta da cinque donne, riceve l'assicurazione di un incontro, nei prossimi

giorni, con l'assessore Prasca.

Le proteste sono quelle di sempre e dietro c'è qualcosa di nuovo: bambini che in baracca nascono e crescono, arrotati presso per gli adulti che ci vivono, letti di lamiera, che in estate diventano forni, topi che escono dalle fessure scoperte, malattie e fatiche, servizi inesistenti. «Ero giovane — racconta una donna — e mi vergognavo a chiedere ogni volta di fare pipì dal vicino. E così ogni volta per andare a gabinetto facevo un chilo metro e mezzo a piedi per arrivare fino a casa di mia madre. Ma il ragazzino che dovevo fare non l'ho tenuto, e al terzo mese ho avuto un aborto».

In quattro in un letto

Come vivono in baracca, ormai lo sanno tutti: in cinque in una stanza, come Antonella che dorme nel letto matrimoniale con il marito e due bambini piccoli e il

terzo su una panca dentro l'enfiteuse? «E dormiamo in quattro dentro il letto», o come tanti altri che ci stanno dentro anche con i suoi cari o i genitori, oltre che con i bambini. Da quando, ormai, è poco alla storia della più vecchia borgata di Roma, dove ai piedi dei grandi complessi IACP cozzano a crescere le «bidonville» di via Pomona. Se non fosse, il fatto che quella che viene chiamata «emarginazione» si allarga, inglobando anche fasce sociali «cattolice», è il nodo, nelle baracche.

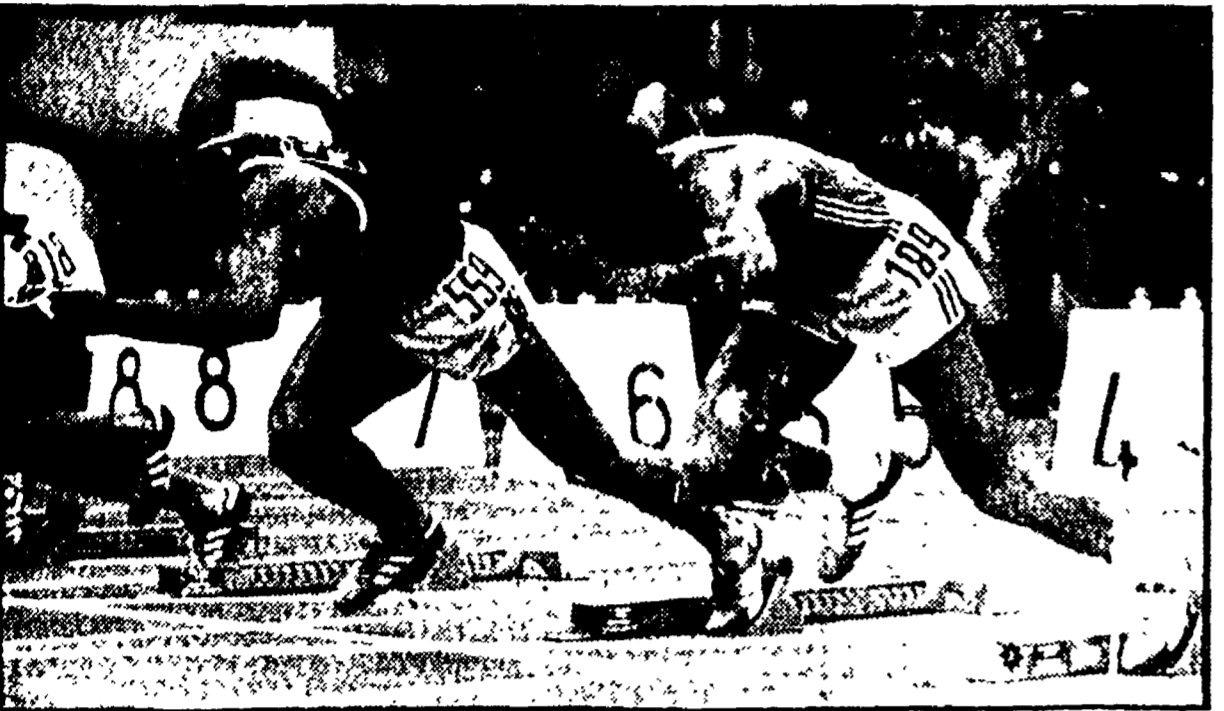
Claudio e Nunzia si sono sposati il 15 agosto. Per loro, niente viaggio di nozze. «Ci siamo spesi tutto per costruire la baracca, che c'è costata un milione. E anche tanta fatica, qualche umiliazione». In due — lui cornaciano, lei baby sitter — guadagnano 400 mila lire, più qualche ora di straordinario. Lui, al lavoro tutti e due, giorno e senza figli, quando sarà il momento delle assegnazioni delle case popolari si vedranno probabilmente

passare avanti noli, così assai più bisognosi, più grandi e più urgenti, del loro. C'è qualcosa che li fa diversi dagli altri baraccati, come del resto è diverso il bidello che guadagna 300 mila lire e che vive, anche lui, con moglie e figli, a via Pomona: prima fra tutte la sicurezza del lavoro. Gli altri, i baraccati di sempre, edili, di occupati, lavoratori senza un guardo con diffidenza. E' la famosa «guerra dei poveri» per usare un'espressione abusata. Per conquistarsi il loro piccolo spazio, pochi metri quadrati, Claudio e Nunzia hanno pensato parecchio. «La prima notte che siamo stati qui — dicono — è stata una settimana fitta fitta. Avevamo perfino paura ad uscire. Ora ci hanno accettati, ma è stato difficile». La catena di solidarietà si è ricomposta proprio con l'episodio di Anna Maria Aruti. E' Nunzia che lo dice: «Baracca non lavoro, stare in baracca fa uguali».

Agli « europei » di Praga l'azzurro secondo, dietro al finlandese Maytti Vainio

Formidabile galoppata di Ortis che fa suo l'argento nei 10.000

Il friulano ha stracciato il record di Fava - Primiti italiani di Mennea nei 100 e della Dorio negli 800 - Mondiale della Bardauskiene nel salto in lungo - L'oro dei 3000 metri alla Ulmasova



PIETRO MENNEA ai blocchi di partenza nella batteria da lui vinta con il tempo di 10'19 che è il nuovo record italiano del 100 metri

Tre eredi di Pamich nella 20 km di marcia

Potrebbero conquistare anche una medaglia - Forfait di Dionisi?

Dal nostro inviato

PIRAGA — Fra le sei finali spicca, oltre alla breve vicenda degli « sprinters » con Mennea, Wells e Borzov, la ventina chilometri di marcia con tre giovani azzurri in lizza. I tre ragazzi sono Roberto Buccione, Maurizio Damilano e Sandro Pezzatini. Roberto, 27 anni, romano, è il veterano della pattuglia visto che ha già preso parte ai Giochi di Montreal dove si è piazzato al decimo posto. Maurizio è il talento puro della marcia italiana, anche se il suo stile funziona a pasetti rapidi e veloci. Sandro è il più messiccino dei nostri con quella maniera ondeggiante e razionale di portare il corpo.

I tre atleti sono marciatori di classe limpida e aspirano al podio, magari dopo aver strizzato gli avversari, proponendo un gioco di squadra senza pausa.

Quando si parla di gioco di squadra si fa riferimento a Roberto Buccione, che ha una buona idea di sacrificarsi per far volare un compagno. E, intendiamoci, non è che non disponga di un'ottima idea del sacrificio. Preferisce prima giocare le tante carte che hanno un'insospettata e poi, eventualmente, visto vanto ogni sforzo di scardinare gli avversari, entrare nell'ordine di marcia e far faticare il compagno che verrà fatto. Ma è chiaro che verrà fatto un gioco di squadra e al momento della prova non ne andrà chi avrà più benzina.

La ventina chilometri di marcia dovrebbe essere una delle riserve di Pamich, Germania Democratica, Italia e Unione Sovietica. I sovietici presentano due giovani che prima sbalordito un po' tutti in prestazioni strabilianti. Si tratta di Anatoli Solomin e Pjotr Pacionek. Il terzo sovietico, Boris Jakovlev, è invece un veterano. Ma le grandi prestazioni dei sovietici non hanno avuto riscontro a livello internazionale. Non si sa quindi cosa possano rendere in una competizione piena di stress come quella europea.

Formidabile la squadra della Germania Democratica che presenta il grande Karl-Heinz Stadtmueller, il valido (e discontinuo) Hartwig Gauder, il sovietissimo, lungo 22 anni, Ronald Wieser, Stadtmueller dovrebbe essere il favorito dei favoriti. L'atleta ha un fisico splendido, un grande dinamismo eccezionali. Talvolta però incappa nelle mire dei giudici rimediando ammaniere e squalifiche.

Il problema dei giudici esiste e potrebbe anche condizionare la gara. E da augurarsi che i giudici non siano disposti ad accettare l'idea del sacrificio. Preferiscono prima giocare le tante carte che hanno un'insospettata e poi, eventualmente, visto vanto ogni sforzo di scardinare gli avversari, entrare nell'ordine di marcia e far faticare il compagno che verrà fatto. Ma è chiaro che verrà fatto un gioco di squadra e al momento della prova non ne andrà chi avrà più benzina.

Dal nostro inviato

PIRAGA — Giornata felicissima per l'atletica leggera italiana con Venanzio Ortis medaglia d'argento al termine di una lotta ardente e di altissimo livello. Il giovane friulano, in una gara eccezionale e al cospetto dei migliori specialisti d'Europa, ha accettato lo sprint col feroce menale finlandese Martti Vainio, con l'inglese Brendan Foster e col sovietico Aleksandr Antipov. In quel finale terribile, dopo che addirittura tredici atleti erano passati a metà gara in 13'44", e dopo che erano perduti per i campioni come l'olandese Jos Hermens e come il tedesco federale Detlef Thiemann, l'azzurro ha rivelato la parte del piccolo gigante. Quando a un chilometro dal termine Foster, aiutato dal connazionale David Black, ha attaccato, pareva che la corsa fosse finita. Invece proprio Venanzio ha riproposto sotto il naso dei concorrenti il suo sprint e stato medale ed ha stroncato Foster che ha tagliato il traguardo al quarto posto col viso ridotto a una maschera di dolore. L'azzurro non ha solo conquistato una imprevedibile medaglia d'argento, ma ha pure marciato il record italiano di Franco Fava (27'42") chiudendo in 27'31" Vainio, vincitore a sorpresa, in 27'31", di una gara stupenda, ha mancato il primato europeo di Foster per soli otto decimi.

Le cose da raccontare sono molte e fra queste una è un record mondiale: vediamo di illustrarne qui le battute che si sono svolte in questa gara. Il primo a correre è stato Vladimir Ivanenko in corsa numero 5 c'era il belga Ronald Desruelles che quest'anno aveva corso a 100 in 9'9 (tempo mondiale). Si trattava della seconda batteria e Pietro era chiamato a rispondere alla gran volata del prodigioso scozzese Allan Wells che aveva vinto la prima serie in 10'30 battendo nettamente Valer Borzov (10'50). Dopo una falsa partenza del nervoso Desruelles, l'azzurro si fa sorprendere da Ivanenko che schizza nei blocchi in perfetta sincronia con lo sparo dello « starter ». Ma il vantaggio del sovietico dura un attimo perché Pietro cava fuori dal repertorio la più bella corsa della sua lunga e tormentata carriera: l'azione è splendida e limpida, potente e razionale, e il tempo che ne viene fuori, 10'19, è record italiano che migliora il 10'20 ottenuto due anni fa a Torino, nelle batterie dei 100 si sono fatti onore anche gli altri due azzurri in gara: Stefano Curini e Giovanni Grazzoli. Stefano ha fatto il terzo posto (10'58) nella serie vinta dal tedesco democratico Eugen Rey (10'30) mentre Giovanni è giunto quarto (10'55) nella batteria vinta in 10'44 dal bulgaro Petar Petrov.

Di eccezionale livello tecnico la prima finale della

Gli azzurri in gara

- SALTO in alto donne - qualificazioni: p r i m o gruppo, Sara Simonei; secondo gruppo, Sandra Dini. Limite richiesto m. 1,85.
- SALTO con l'asta - qualificazioni: primo gruppo, Domenico D'Alisera; secondo gruppo, Renato Dionisi. Limite richiesto m. 5,25.
- M. 400 uomini - quarta serie: Stefano Malinverni.
- MARCIA KM. 20: Maurizio Damilano, Alessandro Pezzatini, Roberto Buccione.

Il programma orario

MASCILI		FEMMINILI	
Ora	Evento	Ora	Evento
17,30 SF	100	17,30 SF	100
17,55 SF	200	17,55 SF	200
18,00 SF	400	18,00 SF	400
18,00 SF	800	18,00 SF	800
18,40 B	1500	18,40 B	1500
18,40 B	3000	18,40 B	3000
17,15 B	4x100	17,15 B	4x100
19,10 SF	4x400	19,10 SF	4x400
17,00 Q	Alto	17,00 Q	Alto
17,00 Q	Lungo	17,00 Q	Lungo
17,00 Q	Asta	17,00 Q	Asta
17,00 Q	Peso	17,00 Q	Peso
18,30 F	Giavellotto	18,30 F	Giavellotto
18,30 F	Martello	18,30 F	Martello
18,30 F	10 km.	18,30 F	10 km.
18,30 F	Maratona	18,30 F	Maratona
100 lungo peso alto	110h asta disco sputato	100 hs peso alto lungo	110h asta disco sputato
Decathlon	1500	Decathlon	1500
100 hs peso alto lungo	100 hs peso alto lungo	100 hs peso alto lungo	100 hs peso alto lungo

N.B. — B: batteria; Q: qualificazioni; SF: semifinali; F: finali.

La Coppa Italia al secondo atto

Lazio senza problemi affronta la Pistoiese

Il solo Nicoli stenta ancora ad inserirsi negli schemi

La situazione

GIRONE 1

I RISULTATI
Monza-Nocerina 1-0
Taranto-Fiorentina 1-1
Riposta: Juventus

CLASSIFICA
Monza 2 1 1 0 0 1
Taranto 1 1 0 1 1 1
Juventus 0 0 0 1 0 1
Nocerina 0 0 0 1 0 1

GIRONE 2

I RISULTATI
Bari-Lazio 0-1
Pistoiese-Venezia 1-2
Riposta: Bologna

CLASSIFICA
Venezia 2 1 1 0 0 2
Lazio 1 1 1 0 0 1
Bologna 0 0 0 0 0 0
Bari 0 1 0 1 0 1
Pistoiese 0 1 0 1 1 2

GIRONE 3

I RISULTATI
Palermo-Vercelli 1-1
Riposta: Brescia

CLASSIFICA
Torino 2 1 1 0 0 3
Vercelli 1 1 1 0 1 1
Palermo 1 1 0 1 0 1
Brescia 0 0 0 0 0 0
Cesena 0 1 0 1 1 3

GIRONE 4

I RISULTATI
Caltanarzo-Lecce 3-1
Spal-Foggia 3-0
Riposta: Milan

CLASSIFICA
Spal 2 1 1 0 0 3
Caltanarzo 2 1 0 0 0 1
Milan 0 1 0 1 0 1
Foggia 1 0 0 1 0 3

GIRONE 5

I RISULTATI
Pescara-Udinese-Samp 2-0
Riposta: Perugia

CLASSIFICA
Pescara 2 1 1 0 0 1
Udinese-Samp 0 1 0 1 0 1
Perugia 0 1 0 1 1 2

GIRONE 6

I RISULTATI
Napoli-Sampdoria 1-3
Riposta: Rimini

CLASSIFICA
Genoa 2 1 1 0 0 3
Samp 1 1 0 1 0 1
Napoli 0 1 0 1 0 1
Rimini 0 0 0 0 0 0
Atalanta 1 0 0 1 1 3

GIRONE 7

I RISULTATI
Roma-Ascoli 2-1
Teramo-Cagliari 0-0
Riposta: Varese

CLASSIFICA
Roma 2 1 1 0 0 2
Cagliari 1 1 0 1 0 1
Teramo 1 1 0 1 0 1
Varese 0 0 0 0 0 0
Ascoli 0 1 0 1 1 2

I marcatori

2 GOL: Pruzzo (Palanca), P. Rossi (Venezia), Rana (Caltanarzo), Graziani (Torino) e Pezzato (Spal).

1 GOL: Giordano (Lazio), Galati (Lazio), Lavo di Sterco (Caltanarzo), Ciscimanni (Genoa), Gibellini (Spal), Bellinazzi (Pistoiese), Pellegrini (Napoli), Bresciani (Milan), Trevisanolo (Vercelli), Silvestri (Palermo), Rana (Caltanarzo), Camillo (Lecce), Pajlaris (Fiorentina), Selleggi (Torino), Spagnoli (Cesena), De Bernardis (Varese) (Udinese) e AUTOGOL: Zucchini (Pescara).

Ritirate le dimissioni

Avellino: Japicca resta presidente

AVELLINO — Arcangelo Japicca ha ritirato le dimissioni presentate all'Unione Sportiva Avellino. Pertanto le sue azioni — il 51 per cento dell'intero pacchetto azionario — non sono più in vendita.

Lo ha comunicato lo stesso Japicca al sindaco di Avellino, Francesco Lavo di Sterco, interessato a risolvere la crisi societaria, sorta in seguito alla decisione di Japicca di voler abbandonare il settore delle attività industriali e sportive.

Avvicinato dai giornalisti Japicca ha detto: «La squadra è andata in "A", ma coloro che detengono azioni non sono rimasti in "B". Fino a questo punto, non ho mai avuto un'idea di tutti gli impegni assunti. Spero nella campagna abbonamenti e nell'arrivo che potrà entrare in campo una nuova squadra di giocatori e di tecnici e di amici di vecchia data ».

Uno di essi dovrebbe essere Francesco Lavo di Sterco, il quale avrebbe manifestato l'intenzione di acquistare il capitale in corso di gestione. Lavo di Sterco, il responsabile del settore giovanile dell'Avellino, lo stesso sindaco di Avellino, si sono incontrati per discutere della soluzione del problema.

Traversaro-Peralta il 5 settembre in TV

ROMA — L'incontro di pugile Traversaro Peralta, per il titolo europeo, si svolgerà il 5 settembre, alle 22.35, sulla Rete Uno della televisione.

Una conferenza stampa del campione

Lauda prepara il futuro con la Brabham-Alfa

Niki e Peterson ieri sera a Roma per la prima del film « Formula uno: febbre della velocità »

SALISBURGO — Il campione del mondo Niki Lauda ha annunciato in una conferenza stampa che per la prossima stagione automobilistica verrà affidata una nuova vettura alla Brabham-Alfa Romeo, con la quale spera di poter adeguatamente affrontare la gara di Formula 1. Lauda e Peterson hanno dominato la stagione 1978.

Le nuove vetture ha detto Lauda, avranno una migliore aerodinamica ed un nuovo motore dell'Alfa Romeo 12 cilindri di 60°. Le due vetture saranno pronte solo per la prossima stagione. E potranno partecipare al Gran Premio d'Argentina il 21 gennaio 1979.

Lauda si è detto anche soddisfatto del momentaneo accantonamento del progetto di produrre per le corse di Formula uno una macchina tutta Alfa Romeo. Questo perché sarà possibile una maggiore concentrazione di uomini e di mezzi abbinando il team Bra-

Il bilancio degli azzurri ai campionati del mondo di Berlino

Il nuoto americano ha ipotecato Mosca

Dalla nostra redazione

MILANO — Il sipario è calato sui terzi campionati mondiali di nuoto, pallanuoto e tuffi. E dunque tempo di bilanci, di consuntivi e di previsioni per le prossime Olimpiadi di Mosca 1980.

Il primo dato importante è quello relativo al settore dell'Olimpia Stadium di Berlino riguarda la riuscita del nuoto americano.

I nuotatori statunitensi hanno fatto razzie di medaglie in campo maschile e, nel contempo, si sono presi una impreveduta rancida sulle donne della Germania Democratica. Le atlete e le loro prestazioni sono state sospese, ma in sospeso, l'atleta si distacca con entrambi i piedi dal terreno, non aveva mire come quella di essere il terreno di prova ideale — contera il gesto pacifico, il movimento visto come una danza, non andrà chi avrà più benzina.

no tenere conto di un possibile inserimento dei sovietici al vertice del nuoto mondiale di Berlino. Le delegazioni americane sono arrivate a Berlino, ma le loro prestazioni sono state sospese, ma in sospeso, l'atleta si distacca con entrambi i piedi dal terreno, non aveva mire come quella di essere il terreno di prova ideale — contera il gesto pacifico, il movimento visto come una danza, non andrà chi avrà più benzina.

Tutto da rifare invece nell'ex squadra della Germania Democratica. Le atlete e le loro prestazioni sono state sospese, ma in sospeso, l'atleta si distacca con entrambi i piedi dal terreno, non aveva mire come quella di essere il terreno di prova ideale — contera il gesto pacifico, il movimento visto come una danza, non andrà chi avrà più benzina.

Il primo dato importante è quello relativo al settore dell'Olimpia Stadium di Berlino riguarda la riuscita del nuoto americano.

I nuotatori statunitensi hanno fatto razzie di medaglie in campo maschile e, nel contempo, si sono presi una impreveduta rancida sulle donne della Germania Democratica. Le atlete e le loro prestazioni sono state sospese, ma in sospeso, l'atleta si distacca con entrambi i piedi dal terreno, non aveva mire come quella di essere il terreno di prova ideale — contera il gesto pacifico, il movimento visto come una danza, non andrà chi avrà più benzina.

no tenere conto di un possibile inserimento dei sovietici al vertice del nuoto mondiale di Berlino. Le delegazioni americane sono arrivate a Berlino, ma le loro prestazioni sono state sospese, ma in sospeso, l'atleta si distacca con entrambi i piedi dal terreno, non aveva mire come quella di essere il terreno di prova ideale — contera il gesto pacifico, il movimento visto come una danza, non andrà chi avrà più benzina.

Lonzi: abbiamo vinto grazie alla fantasia

Il tempo di ritirare i bagli e partire per Pescara dove si trova la famiglia in villeggiatura, è splendido e limpido, potente e razionale, e il tempo che ne viene fuori, 10'19, è record italiano che migliora il 10'20 ottenuto due anni fa a Torino, nelle batterie dei 100 si sono fatti onore anche gli altri due azzurri in gara: Stefano Curini e Giovanni Grazzoli. Stefano ha fatto il terzo posto (10'58) nella serie vinta dal tedesco democratico Eugen Rey (10'30) mentre Giovanni è giunto quarto (10'55) nella batteria vinta in 10'44 dal bulgaro Petar Petrov.

Di eccezionale livello tecnico la prima finale della

GIANNI LONZI, l'allenatore della nazionale di pallanuoto

PALLAVOLO — Mario Mattioli è stato confermato nell'incarico di allenatore dell'« Academia Sport » (ex Federazione pallanuoto) per il prossimo campionato.

BASEBALL — Cuba, USA, Nicaragua sono in testa alla classifica del campionato mondiale di Baseball in corso di svolgimento nella città dell'Emilia-Romagna. Quinta è la Corea e quinta l'Italia. Seguono Austria, Olanda, Giappone, Messico, Canada e Belgio.

MARCIA — Tom Benson, un inglese di 46 anni, ha battuto il record mondiale di durata di marcia percorrendo 37,5 chilometri in quattro giorni e quattro notti.

Quindi si può dire che abbiamo superato gli ungheresi sul piano della tecnica pura? « Affermare ciò sarebbe un grossolano errore. Si può solo dire che dopo un inizio alquanto incerto dovuto al nervosismo di Berlino, il nostro passo questo e siamo riusciti a superare la Jugoslavia, l'Unione Sovietica e pareggiare con la grande Ungheria. La nostra vittoria è stata un notevole sforzo fatto da tutta la squadra e grazie ai pugili di Gianni De Magistris vi ringraziamo a parole e di cuore ».

« Gli americani, sono davvero molto forti. Potrebbero vincere il prossimo titolo olimpico ».

« Contro la squadra USA ci siamo allenati per circa una quindicina di giorni nella città di Roma e solitamente siamo riusciti ad avere la meglio. Una conferenza stampa che ho tenuto in questa città, ha fatto capire che noi abbiamo una certa esperienza: ogni anno cambiamo mare e quindi per gente come loro tutto è possibile. Comunque hanno un grosso vantaggio: che in acqua ci sono stare, che sono in grado di sostenere dei ritmi indiatolati e che sul piano fisico non sono inferiori a nessuno ».

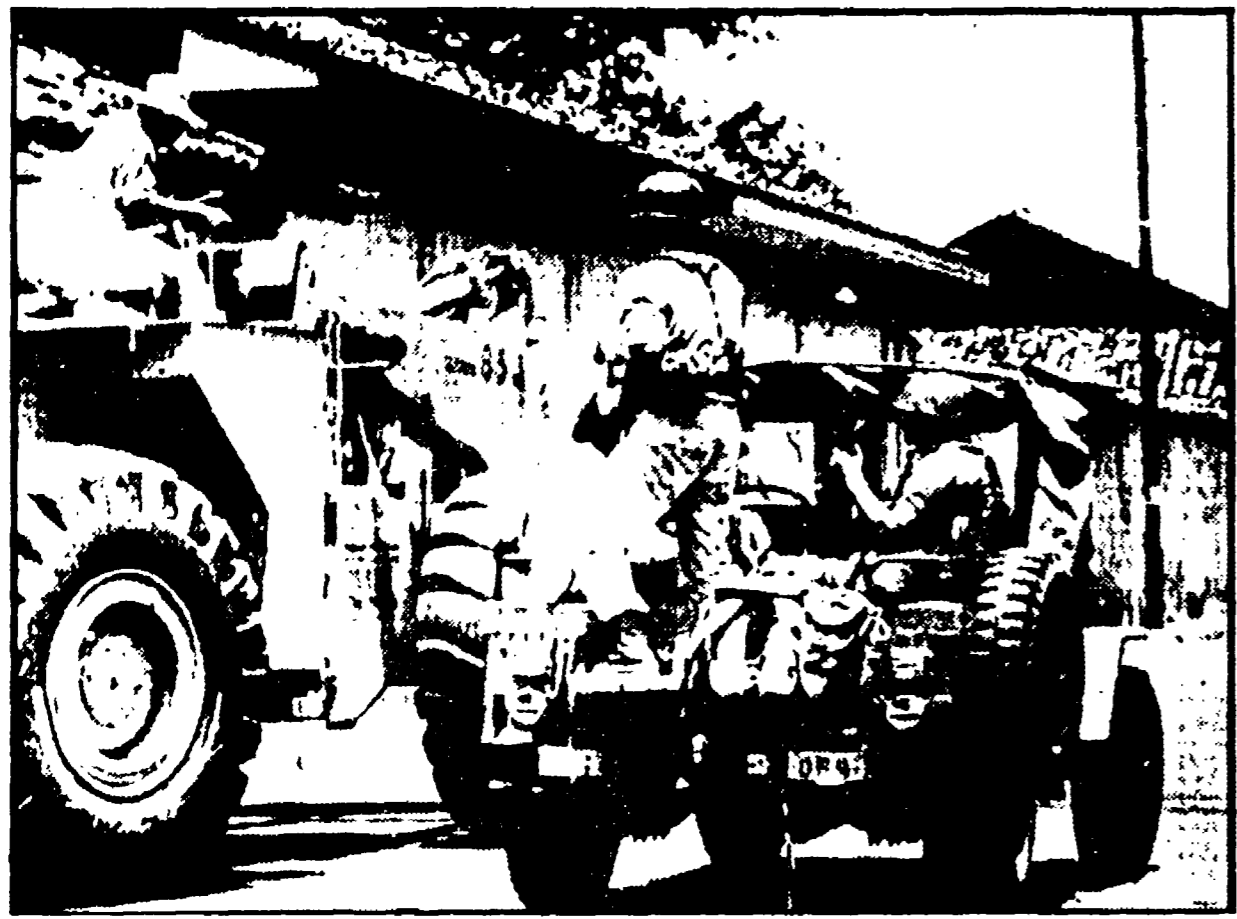
Lonzi ha concluso dicendo che nel giro di pochi giorni riprenderà il lavoro di selezione americana, l'obiettivo è quello di trovare elementi in possesso di quei requisiti indispensabili per giocare alla FIN e che chiederà alla FIN maggiori razzie per la preparazione.

Lino Rocca

Mentre lo sciopero paralizza l'intero paese

I militari tentano di rovesciare il regime di Somoza in Nicaragua

Effettuati oltre cento arresti - L'esercito formato ed equipaggiato dagli USA era il principale sostegno della dittatura - Managua sciopera al 90% - Scontri in alcune città: 8 morti e oltre 50 feriti



MANAGUA — Fallito colpo di Stato in Nicaragua. Dopo i tentativi di rovesciare il regime di Somoza, i militari hanno tentato di rovesciare il regime. È un durissimo colpo al prestigio traballante di Somoza mentre nel paese continua lo sciopero generale e scontri sanguinosi fra dimostranti e forze dell'ordine si susseguono nei centri periferici.

Fra i cento militari arrestati dalla guardia nazionale (lo esercito nicaraguense forte di 7.500 uomini) figurano una ventina di ufficiali. Incerta è la presenza di civili tra i «cospiratori». Nel comunicato rilasciato dal colonnello Quiles Aranda Escobar, non si scende in particolari: si parla genericamente di «persone implicate nell'operazione» contro il «legittimo governo costituzionale» e si esclude che ci siano state vittime.

Sul fallito «putsch» dovrà far piena luce una commissione nominata dallo stesso Aranda Escobar. Sembra che

del tentativo dei ribelli fossero già al corrente Somoza ed i suoi collaboratori e ciò spiega il fallimento. Ma gli arresti sono, nonostante tutto, sintomo della grave frattura determinata dalla guardia nazionale che per 38 anni è stata praticamente al servizio di Anastasio Somoza e della sua famiglia. Somoza sta venendo a mancare quella forza che gli ha consentito per decenni di imporre al paese un regime di stampo dittatoriale.

Negli ambienti del governo si sostiene che è stato un «colpo» pro e non già anti-Somoza. Un modo per scongiurare che il capo dello Stato nicaraguense potesse dimettersi ed affidare ad altri la gestione del potere. «Il presidente mi ha confidato che il completo era stato organizzato da ufficiali di stampo conservatore che temevano la eventualità di sue dimissioni. Piuttosto che vederlo dimettersi ed affidare ad altri la gestione del potere, erano disposti ad impadronirsi essi stessi del potere. Per quanto riguarda il ruolo di stampo militare né civile riuscirà ad impadronirsi del paese», ha spiegato Norman Wolfson, un americano addetto alle pub-

Dopo la nuova ondata di sequestri

Protesta di Lama, Macario e Benvenuto contro il dittatore Videla

ROMA — La segreteria della Federazione sindacale unitaria ha mandato un telegramma al presidente dell'Argentina Videla, per protestare contro la nuova ondata di sequestri politici che si sono abbattuti su quel paese.

La federazione unitaria denuncia in particolare il caso di Roberto Garcia, segretario dei lavoratori dei taxi ed esponente della commissione del 25, un organismo di coordinamento sindacale nato al momento in cui la vecchia EGT ha cominciato ad essere diretta dai militari, e del segretario dei metallurgici di Cordoba.

I sindacati italiani erano inoltre altri 21 sequestrati: intellettuali, operai, giornalisti, impiegati, imprigionati nelle ultime settimane e chiedono «il rispetto dei diritti umani fondamentali e il pieno ristabilimento delle libertà sindacali e democratiche».

Lama, Macario e Benvenuto, che firmano il telegramma, hanno mandato copia per conoscenza anche al ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, sollecitando «ogni possibile intervento del governo italiano».

Incontro con tremila delegati di fabbrica

Parigi: manifestazione del PCF per il lavoro

Messo a punto un piano per l'occupazione - Continuano a calare gli occupati - In aumento il costo della vita: nel mese di luglio i prezzi sono cresciuti dell'1,2 per cento

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Circa 3 mila delegati di centinaia di fabbriche minacciate di smantellamento o di drastica riduzione del personale hanno incontrato ieri mattina i dirigenti e i deputati comunisti nella «giornata nazionale di lotta contro la disoccupazione» organizzata dal PCF alla Porte de Pantin.

Nel quadro di una situazione economica che non si può non definire pesante, la manifestazione di ieri è servita a fare il punto su due problemi fondamentali: l'aumento costante del costo della vita e l'aumento altrettanto costante del tasso di disoccupazione.

In effetti, mentre il governo pubblicava l'indice di aumento dei prezzi per il mese di luglio (1,2%) e negli ambienti economici si prospettava un tasso di inflazione di 10 per cento, il 9° previsto da Barre, i dati forniti dal PCF sulla

crisi dell'industria traevano l'attenzione del piano di ristrutturazione imposti dalle autorità per ridurre competitività all'industria francese: 300 fabbriche minacciate di chiusura, altre 1100 colpite da una serie di licenziamenti detti «di salvataggio», un milione e mezzo di disoccupati al 31 luglio di cui la metà al di sotto dei 25 anni e un considerevole aumento in prospettiva della disoccupazione giovanile con l'arrivo sul «mercato del lavoro» a settembre, di altri 400 mila giovani in cerca di un primo impiego.

Ai sofisticati «distinzi» di Barre, secondo cui c'è differenza tra un aumento dei prezzi di tipo inflazionistico e l'aumento «programmato» dalla sua dottrina liberista per rendere sana l'economia francese, tra una disoccupazione provocata dal ristagno della produzione e una disoccupazione «gradita e necessaria» per rilanciare la produzione stessa su basi com-

petitive, Marchais ha risposto, parlando ai delegati delle fabbriche minacciate, il piano per il riassorbimento della manodopera disoccupata fondato su «un nuovo tipo di crescita e di sviluppo dell'economia nazionale».

Programma in tre punti

Questo piano si articola in tre punti: 1) aumento del potere d'acquisto dei lavoratori attraverso l'aumento dei salari più bassi, degli assegni familiari, e la diminuzione della pressione fiscale sui piccoli contribuenti. Ciò dovrebbe permettere un rilancio dei consumi interni e dunque stimolare di nuovo la produzione, oggi essenzialmente punta sulle esportazioni; 2) riduzione a 40 ore dell'orario settimanale di lavoro nel quadro di un piano per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, abbassamento a 60 anni dell'età della pensione e a 55 per le donne (oggi ancora fissata rispettivamente a 65 e a 60 anni); 3) estensione reale della «concertazione e della democrazia» per permettere ai comitati di fabbrica di avere voce in capitolo sulla formulazione dei piani di ristrutturazione e per combattere le decisioni unilaterali di licenziamento.

Marchais ha poi collocato la situazione di crisi dell'economia francese nel contesto europeo respingendo le accuse di «nazionalismo» e di «corporativismo» che gli sono state lanciate a proposito dell'opposizione del PCF all'allargamento della comunità europea alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia. «I francesi — egli ha detto a questo proposito — debbono contare essenzialmente su se stessi per risolvere i propri problemi. Quelli che ci criticano sono coloro che si mettono in ginocchio davanti all'imperialismo americano e tedesco. Noi combattiamo l'Europa del grande capitale e il suo allargamento in nome di una vera Europa, quella dei lavoratori, della solidarietà internazionale contro le multinazionali».

Dopo avere criticato indirettamente la missione governativa sulla disoccupazione accettata dall'ex presidente radicale Fabre («nessuno può essere così inerte da credere che si possa risolvere un problema così grave con degli artifici») il segretario generale del PCF ha ripro-

posto la necessità dell'unità di tutte le forze di sinistra «alla base», cioè una unità che scaturisca dai problemi reali, attorno ad obiettivi precisi e ben definiti e diretta contro avversari «colti» e «impensabili» trovare un terreno di accordo. Mai e poi mai, egli ha concluso, i comunisti rinunceranno all'Unione.

Il PCF ha chiesto al governo che il Parlamento venga convocato in sessione straordinaria (in base alla Costituzione la Camera si riunisce in due sessioni all'anno, una a primavera e l'altra in ottobre) per un grande dibattito sui problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione. Una delegazione di lavoratori e di deputati comunisti capeggiata dallo stesso Marchais si è infine recata all'Hotel Matignon dove il primo ministro Barre ha rifiutato di riceverla. E' stato tuttavia concordato che sarà il ministro del Lavoro Bouthon ad incontrare Marchais il prossimo 8 dicembre per prendere in esame il piano di rilancio economico proposto dal PCF.

Indice meno pesante

Circa l'aumento dei prezzi del mese di luglio di cui parlavamo all'inizio, gli operatori economici hanno manifestato segni di viva preoccupazione perché se è vero che l'indice di agosto potrà essere meno pesante, la liberalizzazione dei prezzi industriali rischia di ripercuotersi seriamente sui mesi che restano di qui al 31 dicembre. In generale si ritiene che il tasso di aumento dei prezzi supererà abbastanza sensibilmente il 10 per cento ma che in ogni caso Barre (che ha già respinto la diminuzione, sia pure simbolica, del prezzo della benzina clamorosamente annunciata una settimana fa dal ministro dell'Industria Mahory) non accetterà nessuna delle proposte del PCF, che vuol giungere ad inflazionistiche, per restare fedele al proprio piano di ristrutturazione i cui effetti, egli afferma, dovrebbero cominciare a farsi sentire nel 1979. Di qui a là il primo ministro prevede un aumento dei prezzi e della disoccupazione che tuttavia non dovrebbe sfuggire al controllo delle autorità e restare nei limiti previsti.

Augusto Pancaldi

Richiamato a Pechino il vice ministro degli Esteri Chung

Sospeso il negoziato Cina-Vietnam mentre prosegue lo scambio d'accuse

Il rientro del delegato cinese indicato come «temporaneo» - Hanoi è stata accusata di avere «persino attaccato personalmente i dirigenti cinesi»

La visita del ministro Pedini a Pechino

Trecento studenti cinesi in Italia

PECHINO — Trecento studenti cinesi frequenteranno già a partire dal prossimo anno accademico i corsi universitari e postuniversitari in Italia. La questione è stata esaminata ieri a Pechino dal ministro della pubblica istruzione Pedini con il vice ministro cinese Fang Yi. Il governo cinese, a quanto è stato reso noto di recente, intende compiere uno sforzo per accelerare il processo tecnico-scientifico di ammodernamento e ha deciso di inviare dodicimila studenti e neolaureati a perfezionarsi nelle università occidentali.

Per quanto riguarda la sistemazione degli studenti in Italia il vice ministro Fang Yi ha detto che «i cinesi le sarebbe che essi alloggiassero presso famiglie italiane così imparerebbero più rapidamente la lingua; altrimenti stando sempre insieme parlerebbero sempre cinese». Per quanto riguarda i settori di studio, da parte cinese sono stati indicati fra l'altro i seguenti: elettronica, chimica, biochimica, fisica nucleare, energie alternative, agraria, medicina, gestione aziendale.

PECHINO — Mentre aspra più che mai infuria la polemica fra le due parti, l'agenzia Nuova Cina ha annunciato che il vice ministro degli Esteri incaricato del negoziato col Vietnam, Chung Hsi-Tung, è rientrato «temporaneamente» a Pechino per questioni di lavoro. Il ministro era dal 5 agosto ad Hanoi, sede del negoziato apertosi tre giorni dopo.

Le quattro sedute svoltesi finora non hanno aperto la strada ad alcuna soluzione delle controversie tra i due paesi circa i cinesi residenti nel Vietnam. La situazione si è anzi aggravata per i recenti incidenti presso il posto di frontiera un tempo battezzato come «il passo dell'amizizia». Durante il più grave di tali incidenti, sabato scorso, erano avvenuti sanguinosi episodi di cui ciascuna parte ha attribuito all'altra la responsabilità.

Il procedersi dei negoziati sembra reso più difficile anche dalle accuse che le due parti continuano a scambiarsi circa l'intera impostazione della politica estera. Oggi Nuova Cina deplorea «l'uso di menzogne e calunnie» della propaganda vietnamita, che «ha persino attaccato personalmente i dirigenti cinesi». L'agenzia dice che dal primo al 18 agosto il quotidiano vietnamita *Minh Dan* ha pubblicato almeno 122 articoli contro la Cina, una media di sette al giorno. Per i loro attacchi, aggiunge l'agenzia, «le autorità vietnamite hanno usato ogni mezzo disponibile» e «si sono addirittura pronunciate in difesa di Liu Shao-Chi, Lin Biao e la "banda dei quattro"».

Il procedersi dei negoziati sembra reso più difficile anche dalle accuse che le due parti continuano a scambiarsi circa l'intera impostazione della politica estera. Oggi Nuova Cina deplorea «l'uso di menzogne e calunnie» della propaganda vietnamita, che «ha persino attaccato personalmente i dirigenti cinesi». L'agenzia dice che dal primo al 18 agosto il quotidiano vietnamita *Minh Dan* ha pubblicato almeno 122 articoli contro la Cina, una media di sette al giorno. Per i loro attacchi, aggiunge l'agenzia, «le autorità vietnamite hanno usato ogni mezzo disponibile» e «si sono addirittura pronunciate in difesa di Liu Shao-Chi, Lin Biao e la "banda dei quattro"».

Preoccupante tendenza in atto

Sempre più militarizzata la società sudafricana

Il «contributo» della General Motors - Intense campagne militaristiche della radio e della televisione

Dopo le incursioni nella vicina Zambia e gli attacchi aperti in Namibia, il governo della Sudafrica ha cominciato ad organizzarsi per un aperto conflitto con i paesi africani vicini. Recentemente è stata costruita una base aerea importante ad appena cinquanta chilometri dal confine mozambicano e sono iniziati i lavori per la creazione di un potente sistema di comunicazioni per l'esercito e la polizia. Gli investimenti militari si stanno allargando e le forze armate stanno ricevendo nuovi armamenti. L'anno scorso l'organico delle forze armate è stato accresciuto di 60 mila unità. Le spese militari hanno ormai raggiunto cifre astronomiche: nel 1977 il bilancio militare era di due milioni e trecentomila dollari. E' cresciuta anche la vendita di armi da fuoco ai privati cittadini, alla fine dell'anno passato oltre 750 mila persone erano in possesso di armi. Scrivendo di questo aspetto della realtà africana il «Financial Times» ha affermato che la crescente militarizzazione della società sudafricana è una dolorosa realtà. Esiste ormai grande allarme per la psicosi militare favorita dalle autorità.

Nello stesso tempo migliaia di bianchi sudafricani abbandonano il paese. Nella prima metà del 1975 oltre mille bianchi, intellettuali, professionisti, religiosi e agricoltori hanno lasciato il paese. Negli ultimi due anni l'esodo ha interessato oltre 41 mila persone.

Il segretario generale dell'African National Congress (ANC) ha reso pubblico un documento della General Motors Corporation del Sudafrica con il quale si chiede il permesso di creare un esercito privato. Ogni unità di questo esercito dovrebbe proteggere gli stabilimenti della società e nello stesso tempo fornire massiccio sostegno al regime. Il memorandum della General Motors, dice il segretario dell'ANC, incoraggia il regime ad accrescere l'oppressione.

La radio e la televisione parlano spesso della possibilità di attacchi da parte di paesi africani e diffondono programmi a carattere militare. In questi programmi si cerca di convincere la popolazione bianca che un conflitto è inevitabile e che quindi è necessario prepararsi militarmente. Gli alti gradi militari chiamano apertamente i cittadini a prepararsi ad una guerra totale per la sopravvivenza.

Il ritiro degli arresti di africani sta crescendo e la prigione di Loop Street a Johannesburg si riempie ogni giorno di più di prigionieri africani che si oppongono al sistema dell'apartheid». In una recente dichiarazione il segretario generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che il sistema dell'apartheid è il sistema più razzista e disumano tra quelli esistenti.

Philipp Mongou

Svolta a destra a Copenaghen

Governo social-liberale in Danimarca

Non raggiungendo la maggioranza i socialdemocratici saranno costretti a ricercare l'appoggio dei conservatori e dei radicali - L'accordo dopo ventuno giorni di trattative

COOPENAGHEN — Per la prima volta nella storia della Danimarca il governo sarà formato da una coalizione formata da socialdemocratici e liberali. L'evento segna un netto spostamento a destra del partito di Joergensen, prima di tutto perché, nella ripartizione dei dicasteri, i liberali faranno la parte del leone. In secondo luogo perché, siccome la somma dei seggi dei due partiti al Folketing (Parlamento) non raggiunge la maggioranza, il futuro governo sarà costretto a ricercare l'appoggio di altri partiti di destra, i conservatori e i radicali.

All'accordo di governo socialdemocratico e liberali sono giunti dopo ventuno giorni di trattative. Il monopolio socialdemocratico era scaturito dalle elezioni del febbraio 1975 che avevano visto un'avanzata del partito di Joergensen, un consolidamento dei comunisti, dei socialisti, popolari e dei socialisti di sinistra.

L'accordo è stato stipulato contro le stesse indicazioni dei sindacati, il presidente dei quali, Thomas Nielsen — secondo l'agenzia ANSA — si sarebbe pregato ad un tacito rispetto dell'azione del nuovo governo solo dopo un diretto incontro con il socialdemocratico Joergensen capo dell'attuale e del futuro governo. Ciò ha la composizione del nuovo ministero non c'è ancora un annuncio ufficiale.

Gli osservatori politici della capitale danese sostengono però che al liberal, verranno assegnati sette dicasteri: Esteri, Economia, Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici, Istruzione e Giustizia.

Al ministero degli Esteri dovrebbe andare Henning Christoffersen attuale portavoce del gruppo parlamentare liberale. Il programma del nuovo governo — sempre secondo le previsioni degli osservatori politici danesi — dovrebbe prevedere una nuova stretta fiscale, probabilmente sotto forma di un aumento dell'Iva, tassazione degli incrementi di valore degli immobili, un congelamento salariale biennale e tagli sulle voci di spesa pubblica, tra l'altro con il rinvio della realizzazione del ponte sullo *Store Bælt*: cioè sul braccio di mare che divide l'isola di Selandia da quella di Fionia.

Ossola visiterà la Bulgaria, il Kuwait e gli Emirati arabi

ROMA — Il ministro del Commercio Estero, Rinaldo Ossola, riprenderà fra qualche giorno la serie delle sue missioni ufficiali in paesi a sviluppo in via di avanzamento. Il primo impegno di Ossola riguarda la Bulgaria.

Successivamente, all'inizio di ottobre (dal 7 all'11) Ossola visiterà due paesi mediorientali: il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti.

Il conflitto contro l'Etiopia

In mano ai guerriglieri cittadina del Tigray

ROMA — Secondo quanto afferma un portavoce del Fronte Popolare di Liberazione del Tigray (FPLT) guerriglieri tigrini hanno occupato la cittadina di Abi Adi, capoluogo della provincia di Tembien nel Tigray centrale.

La conquista di Abi Adi è avvenuta, secondo il portavoce, il 21 agosto scorso dopo una battaglia di cinque ore contro i trecento uomini della guarnigione etiopica. La città è stata poi difesa tra il 23 e il 24 agosto da un tentativo etiopico di riconquistarla con l'impiego dei 221 battaglione Nebelal (antiguerriglia).

Sempre secondo il portavoce del FPLT con questa battaglia è liberata tutta la Tigray occidentale e le truppe etiopiche sono state costrette a ritirarsi a Endaselassé. L'attività dei guerriglieri tigrini sarebbe allora quella di avanzare in Eritrea su una terza direttrice oltre quella di Tessenet e di Adi Quaila. Quella cioè verso Barentu, città che le truppe etiopiche hanno poi occupato da ovest con la stessa colonna che aveva occupato Tessenet e che è stata infine bloccata ad Agordat.

Lo afferma Newsweek

Aiuti economici USA chiesti dall'Angola?

NEW YORK — La rivista americana *Newsweek* scrive che il presidente angolano Agostinho Neto avrebbe inviato un altro segnale definito «interessante» a Washington. Dopo l'annuncio della disponibilità della RPA a stabilire rapporti diplomatici con gli USA, cosa del tutto non nuova, egli si sarebbe detto disposto ad accettare aiuti economici da parte degli USA oltre che di Francia, Belgio, Germania occidentale e Gran Bretagna.

«Alcuni osservatori a Washington» aggiunge il settimanale statunitense si chiedono i segnali di Neto come indicazioni che l'influenza russa e cubana in Angola potrebbe essere a declino. I funzionari africani fanno rilevare che Neto recò un convinto marxista-leninista.

La disponibilità angolana a diversificare i suoi rapporti economici e, magari *Newsweek*, un dato permanente che ha trovato difficoltà a realizzare, proprio da parte americana. Il governo di Luanda per esempio ha sempre chiesto che la Gulf continuasse ad operare in Angola e l'interruzione delle operazioni, e di pagamento: tra il '75 e il '76 fu dovuta soltanto ad una decisione unilaterale della Casa Bianca.

L'Italia rappresentata da Foschi ai funerali di Jomo Kenyatta

ROMA — L'onorevole Franco Foschi, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, guiderà la delegazione italiana ai funerali del presidente keniano Jomo Kenyatta domani giovedì 31, a Nairobi. L'onorevole Foschi sarà accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Nairobi, Maccafieri, e da altri funzionari della Farnesina.

Nella foto: pattuglie dell'esercito peruviano le strade della città di Leon in Nicaragua.

BARI 8/18 SETTEMBRE '78

42 FIERA DELLEVANTE

CAMPIONARIA GENERALE INTERNAZIONALE

EDILLEVANTE

SALONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA ED IL MOVIMENTO DI TERRA PER FABBRICAZIONE E CONSOLIDAMENTO TRASPORTI

AGRILEVANTE

SALONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA

AUTOVEICOLO INDUSTRIALE

Calorosa conclusione degli incontri fra Tito e Hua Kuo-feng

Tra Cina e Jugoslavia nuovi rapporti di partito

L'agenzia di stampa Tanjug in un resoconto della commissione bilaterale di scambio riferisce che i comunisti dei due Paesi riconoscono il diritto di ogni partito all'indipendenza, alla parità e alla libera scelta dello sviluppo interno e della posizione internazionale - I colloqui conclusivi

Dal nostro inviato

BELGRADO — Il presidente del partito comunista e primo ministro cinese Hua Kuo-feng è partito ieri mattina da Pola per Teheran al termine di una permanenza durata nove giorni in Jugoslavia, che ha aperto nella situazione internazionale prospettive più ampie e importanti di quanto si potesse pensare...



BRIONI — Hua Kuo-feng e Tito si abbracciano prima della partenza del presidente cinese

L'atmosfera del pranzo è stata definita particolarmente calorosa. Tito ha detto, secondo il riassunto pubblicato dalla stampa, che « la vostra visita assume una grande importanza per lo sviluppo dei rapporti tra i nostri due paesi: abbiamo effettuato uno scambio di opinioni su vari aspetti dei nostri rapporti bilaterali e sui alcuni problemi internazionali... »

La sincerità, la tolleranza, il reciproco rispetto, il rispetto delle differenze obiettivamente esistenti, il tono costruttivo ed amichevole sono elementi — afferma ancora — che possono soltanto contribuire ad una migliore conoscenza e comprensione internazionale e alla collaborazione, oggi e in avvenire... »

« La sincerità, la tolleranza, il reciproco rispetto, il rispetto delle differenze obiettivamente esistenti, il tono costruttivo ed amichevole sono elementi — afferma ancora — che possono soltanto contribuire ad una migliore conoscenza e comprensione internazionale e alla collaborazione, oggi e in avvenire... »

Dolanc e Chi Tengkuai hanno anche constatato che esistono certe divergenze per quanto riguarda i punti di vista dei due partiti e sulla situazione e sui processi in corso nel movimento comunista ed operaio internazionale... »

Hua Kuo-feng ha confermato « l'identità o vicinanza » delle opinioni sui problemi fondamentali: « Noi e voi amiamo la pace, noi e voi vogliamo che tutti i paesi, grandi o piccoli, siano uguali... »

La parte jugoslava ha sottolineato l'ampiezza dei rapporti che essa intrattiene « con quasi tutti i partiti comunisti, operai, socialisti, socialdemocratici, e i movimenti di liberazione ed altri movimenti progressisti e democratici... »

I due relatori hanno messo in evidenza che la ripresa delle relazioni tra i due partiti è stata approvata « da parte dell'opinione pubblica mondiale » e che « una serie di partiti comunisti ed operai hanno dato un giudizio positivo... »

Lasciando il cielo jugoslavo Hua Kuo-feng ha mandato a Tito un telegramma nel quale si esprimeva il suo sincero e convinto auspicio che questa nostra visita ed i fruttuosi colloqui che abbiamo avuto...

Hua Kuo-feng giunto ieri a Teheran

TEHERAN — Il capo del governo cinese è stato ricevuto dal presidente iraniano a Teheran, con tutti gli onori riservati ai capi di stato. Sorridente e disteso, mentre il sovrano iraniano appariva più serio, i due leader hanno discusso di politica internazionale e di economia... »

Hua Kuo-feng era stato accolto ieri pomeriggio all'aeroporto di Teheran dallo scà dell'Iran, con tutti gli onori riservati ai capi di stato. Sorridente e disteso, mentre il sovrano iraniano appariva più serio, i due leader hanno discusso di politica internazionale e di economia... »

I colloqui, che per tre giorni vedranno impegnati Hua Kuo-feng e lo scà, verranno conclusi con un comunicato comune e sul desiderio reciproco di migliorare le relazioni economiche tra i due paesi... »

Il primo incontro tra lo scà e Hua Kuo-feng si svolgerà questa mattina a Teheran.

Deve affrontare il voto dell'assemblea

Portogallo: fatto il nuovo governo

Rimangono le riserve dei partiti - Dichiarazioni di Cunhal: decisiva per la democrazia portoghese un'intesa tra il partito comunista e quello socialista

LISBONA — Il nuovo governo portoghese capeggiato da Nóbres Da Costa è stato formalmente insediato ieri col governo dei ministri davanti al presidente della repubblica... »

In condizioni regolari. Poi, come pronunciò Eanes nel suo discorso di primo agosto, si presenterà all'Assemblea per chiedere la fiducia, con un programma rivisto e di più ampio respiro. Da questo programma, dipenderà in gran parte l'atteggiamento dell'Assemblea dinanzi alla quale dovrà presentarsi entro dieci giorni... »

Beja, ha fatto chiaramente intendere che i comunisti non accetterebbero mai un tentativo di liquidare la riforma agraria. A tale proposito Nóbres Da Costa aveva detto che la nuova legge sulla riforma agraria varata dal precedente governo nonostante l'aperta ostilità dei comunisti e di gran parte dell'ala sinistra del PS (su questo punto si ebbe una aperta spaccatura in seno al partito di Soares, iniziata con le dimissioni dell'allora ministro dell'Agricoltura Lopes Cardoso e culminata con l'uscita del suo gruppo dal partito socialista)... »

Cunhal ha detto che « la riforma agraria proclamata dalla costituzione è parte indivisibile del regime democratico ». Egli ha sottolineato che « nessun governo ha il diritto di liquidare la riforma agraria » e che i comunisti « si batteranno risolutamente contro qualsiasi tentativo di ridurre a zero questa storica conquista del popolo portoghese... »

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Si allarga la polemica nel PSI

(Dalla prima pagina)

Paese. Sera del resto Craxi dice chiaramente di volere rispondere a De Martino « assicurandolo ». Ma De Martino, domanda il giornalista, parla di offuscamento della parola e di « crisi ». Craxi sembra divertito dalla obiezione: « E' una frase in un'occasione ». « Siamo seri », tu il tono di questa intervista conversazione è di questo genere, cioè teso a minimizzare, a cadere dalle nuvole... »

convince, va detto, in questa versione e la conferma viene indirettamente da quanto pubblicò l'«Espresso» di questa settimana circa i retroscena della genesi del «saggio» di Craxi. Scrive il settimanale: « I temi del saggio pubblicati erano stati discussi dalla Associazione per il progetto socialista (presidente Norberto Bobbio, segretario Giorgio Ruffolo) e poi tra tutti gli intellettuali che fanno capo alla rivista «Mondoperaio». Luciano Pellicani, consigliere di Craxi per le questioni teoriche, aveva ricordato al segretario socialista che anche il suo collega francese François Mitterrand aveva inaugurato una « saltuaria polemica con i comunisti » affermando di « preferire Proudhon a Marx ».

Così il saggio di Craxi che è già stato riprodotto integralmente sull'«Avanti!», sarà pubblicato in apertura del prossimo numero di «Mondoperaio», seguito da uno di Pellicani, e in autunno sarà pubblicato ancora una volta... in un libro della Internazionale socialista. Le intenzioni sono « erano » quindi di fare due fare a lungo la « versione numero uno » delle tesi craxiane, certo molto distanti da questa « versione numero due » che compare sull'«Avanti!» di oggi.

rale sulla voce repubblicana, invitata da parte sua « tutta la sinistra » a fare seguire le scelte ideologiche in senso occidentale « coerenti scelte operative sui contenuti politici ed economici che si riproporranno alla ripresa di settembre. Sempre sul tema del governo, Evangelisti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dichiara in una intervista a l'«Avanti!» di non vedere paroli vicini per il governo Andreotti. Evangelisti afferma poi che in vista del Congresso della Dc « è opportuno evitare ammicciature » e che sarà bene che « chi è contro la linea di maggioranza favorevole alla politica del confronto, lo dica chiaramente e accetti di essere minoranza nella Dc ».

Gianni Agnelli evasore... « legalista »

(Dalla prima pagina)

«Dalla prima pagina» Agnelli è uno di quei tanti che ha bisogno di una amministrazione statale capace di fare i conti per lui. Giacobbe, certo, la prevede la legge ma l'instaurazione dei beni in contabilità non è il conseguente manipolazione dei bilanci è un espediente che può essere contestato anche in base alla legge. Il pensionato paga una imposta, per quanto piccola, sulle due mila lire annue che gli vengono pagate dal palazzo craxiano. L'incidenza non è solo morale — non è mai soltanto un danno economico — stato inferto agli altri cittadini che pagano per lui.

viamo gli onori e le liquidazioni all'interno del movimento palestinese. Ricordiamo allora la decisione adottata dalla Knesset prima dell'offensiva contro il sud del Libano. Che cosa prevede? L'ammontamento dell'organizzazione della rivoluzione palestinese, della direzione e delle forze militari dell'Olp e dei servizi rappresentativi all'estero. Uno degli agenti dei servizi segreti iracheni ha affermato, in un'intervista al giornale spagnolo «Cambio 16», che bisogna assediare Arafat (si tratta dell'attuale ministro attribuito ad Abu Nidal, ndr). Così siamo arrivati agli assassini di Said Hamunadi, di Ali Nasser Yassin, di Ezzedin Kalak, di Adnan Hammud e dei tre di Islamabad.

«Dalla prima pagina» Agnelli è uno di quei tanti che ha bisogno di una amministrazione statale capace di fare i conti per lui. Giacobbe, certo, la prevede la legge ma l'instaurazione dei beni in contabilità non è il conseguente manipolazione dei bilanci è un espediente che può essere contestato anche in base alla legge. Il pensionato paga una imposta, per quanto piccola, sulle due mila lire annue che gli vengono pagate dal palazzo craxiano. L'incidenza non è solo morale — non è mai soltanto un danno economico — stato inferto agli altri cittadini che pagano per lui.

uffici tributari degli enti locali e l'amministrazione finanziaria. L'esempio di Agnelli mostra che non basta fare la voce grossa, occorre essere minacciosi, per colpire l'evasione fiscale. Più importante è la riqualificazione politica dell'azione di governo, condizione per una riqualificazione dell'amministrazione pubblica. Questa è l'unico modo in un paese nel quale i principi costituzionali della democrazia non sono ancora più in là del loro naso, comunisti che la società nazionale è poco più d'un pubblico documento a cui rivolgere presidi sulla modalità dell'industria.

L'intervista con Yasser Arafat

(Dalla prima pagina)

«Dalla prima pagina» nell'interno e all'estero. Numerose dichiarazioni e memorandum firmati dai presidenti dei consigli locali, dalle unità popolari e da varie personalità sono stati inviati alle Nazioni Unite alla Lega araba, e tutti indicano e confermano che l'Olp è l'unico rappresentante legittimo del popolo palestinese e chiedono la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

viamo gli onori e le liquidazioni all'interno del movimento palestinese. Ricordiamo allora la decisione adottata dalla Knesset prima dell'offensiva contro il sud del Libano. Che cosa prevede? L'ammontamento dell'organizzazione della rivoluzione palestinese, della direzione e delle forze militari dell'Olp e dei servizi rappresentativi all'estero. Uno degli agenti dei servizi segreti iracheni ha affermato, in un'intervista al giornale spagnolo «Cambio 16», che bisogna assediare Arafat (si tratta dell'attuale ministro attribuito ad Abu Nidal, ndr). Così siamo arrivati agli assassini di Said Hamunadi, di Ali Nasser Yassin, di Ezzedin Kalak, di Adnan Hammud e dei tre di Islamabad.

«Dalla prima pagina» nell'interno e all'estero. Numerose dichiarazioni e memorandum firmati dai presidenti dei consigli locali, dalle unità popolari e da varie personalità sono stati inviati alle Nazioni Unite alla Lega araba, e tutti indicano e confermano che l'Olp è l'unico rappresentante legittimo del popolo palestinese e chiedono la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

«Dalla prima pagina» nell'interno e all'estero. Numerose dichiarazioni e memorandum firmati dai presidenti dei consigli locali, dalle unità popolari e da varie personalità sono stati inviati alle Nazioni Unite alla Lega araba, e tutti indicano e confermano che l'Olp è l'unico rappresentante legittimo del popolo palestinese e chiedono la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

Deve affrontare il voto dell'assemblea

Portogallo: fatto il nuovo governo

Rimangono le riserve dei partiti - Dichiarazioni di Cunhal: decisiva per la democrazia portoghese un'intesa tra il partito comunista e quello socialista

LISBONA — Il nuovo governo portoghese capeggiato da Nóbres Da Costa è stato formalmente insediato ieri col governo dei ministri davanti al presidente della repubblica... »

In condizioni regolari. Poi, come pronunciò Eanes nel suo discorso di primo agosto, si presenterà all'Assemblea per chiedere la fiducia, con un programma rivisto e di più ampio respiro. Da questo programma, dipenderà in gran parte l'atteggiamento dell'Assemblea dinanzi alla quale dovrà presentarsi entro dieci giorni... »

Beja, ha fatto chiaramente intendere che i comunisti non accetterebbero mai un tentativo di liquidare la riforma agraria. A tale proposito Nóbres Da Costa aveva detto che la nuova legge sulla riforma agraria varata dal precedente governo nonostante l'aperta ostilità dei comunisti e di gran parte dell'ala sinistra del PS (su questo punto si ebbe una aperta spaccatura in seno al partito di Soares, iniziata con le dimissioni dell'allora ministro dell'Agricoltura Lopes Cardoso e culminata con l'uscita del suo gruppo dal partito socialista)... »

Cunhal ha detto che « la riforma agraria proclamata dalla costituzione è parte indivisibile del regime democratico ». Egli ha sottolineato che « nessun governo ha il diritto di liquidare la riforma agraria » e che i comunisti « si batteranno risolutamente contro qualsiasi tentativo di ridurre a zero questa storica conquista del popolo portoghese... »

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

Il governo dovrà innanzi tutto, ha detto Nóbres Da Costa, fare « un'analisi di bilancio » e creare le condizioni perché si possano tenere eventualmente elezioni anticipate

ALBERTO BRILIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

1977-1978 NINO BIANCHI

ERALDO Roma, 30 agosto 1978

La sciagura di Frattammagiore ripropone la drammatica urgenza di immediati interventi a difesa del territorio

Gravi responsabilità per i cinque miliardi bloccati da tre anni

La giunta regionale non ha provveduto ad affluire 4 leggi approvate dal Consiglio a salvaguardia del sottosuolo - 180 milioni, stanziati per Frattammagiore, non sono stati spesi - A colloquio con Del Rio - Telegramma di Gomez al sindaco

Dopo ogni sciagura, come quella di lunedì a Frattammagiore in cui hanno perso la vita una donna di 86 anni e una bambina di appena 15 mesi, si svela uno « scenario » che sembra ripetersi in un rito troppo monotono. Si scopre, così regolarmente che era tutto prevedibile e che, anzi, era stato previsto. Poi tutta continua come prima. Almeno così è stato in tutti questi anni, scaricati inesorabilmente da frane, smottamenti, alluvioni, crolli e troppi morti. Chi doveva intervenire — e nel caso dell'assetto del territorio e della difesa del suolo le competenze maggiori spettano alla Regione Campania — è rimasto inerte.

Per il nubifragio dell'altro giorno Ingenti danni nelle zone di Aversa e di Giugliano

Si rivelano sempre più ingenti i danni provocati dal temporale della notte scorsa in vari centri dell'agro giuglianesi e dell'Aversano. A Villaricca i danni sono notevoli. Un edificio è crollato e le quattro famiglie che lo occupavano sono state sgombrata. La strada provinciale che collega Marano a Giugliano è stata completamente distrutta. Il manto stradale risulta divelto e le auto che erano in sosta sono state danneggiate. Una sollecita iniziativa è stata assunta dalla giunta regionale. I lavori non hanno ancora adempito ai suoi obblighi. Esiste inoltre una legge regionale per la difesa del suolo che dovrebbe permettere lavori di sistemazione idrogeologica del territorio, ma dalla truccata alibizione del 71 poco è stato fatto per evitare che simili episodi si ripetessero. Un primo intervento è stato compiuto appena poche ore dopo la sciagura di Frattammagiore da una delegazione del Pci composta da parlamentari e dai dirigenti della locale sezione comunista affinché si dia il via, una volta per tutte, ai lavori di consolidamento del sottosuolo. Ieri mattina è intervenuto anche il compagno Mario Gomez D'Ayala nella sua veste di presidente del consiglio regionale della Campania. Il compagno Gomez, in un telegramma di cordoglio inviato al sindaco di Frattammagiore, ha sottolineato che, pur avendo il consiglio regionale approvato alcune leggi per la difesa del suolo, non sono poi stati realizzati gli interventi previsti. Si tratta di una denuncia precisa che porta alla luce alcuni aspetti sconosciuti sul modo in cui ha funzionato la Regione. Infatti non una, ma ben quattro sono le leggi approvate tra il '75 e il '76 con le quali si prescrivevano una serie di interventi a difesa dei comuni maggiormente colpiti dal dissesto idrogeologico. E la somma di danaro stanziata per attuare questi stessi interventi è stata stabilita in cinque miliardi. Ebbene, a distanza di oltre due anni, non è stata ancora spesa una lira e stata spesa e nessun comune ha finora ricevuto la comunicazione ufficiale per dare l'avvio alle opere necessarie.

Assicurano però il pronto intervento In sciopero i vigili del fuoco della CGIL

I vigili del fuoco aderenti alla CGIL sono in sciopero da due giorni. La protesta riguarda, comunque, solo i servizi collaterali e non quelli di soccorso e di pronto intervento. L'agitazione è stata indetta contro il trasferimento di due delegati del sindacato vigili del fuoco aderenti alla CGIL e che il comando ha motivato con la necessità di una migliore organizzazione del lavoro. Lo sciopero a quello continuerà sino a quando il provvedimento non sarà revocato. È stato deciso in una assemblea stollata l'altro giorno ed alla quale hanno preso parte tutti i vigili alla CGIL.

Un gruppo di esagitati alla sala mensa

Una violenta e immotivata protesta è subito scoppiata contro il consiglio di fabbrica — è stata attuata da un gruppo di « turnisti » dell'Alfasud di Napoli. I turnisti hanno occupato la mensa dello stabilimento automobilistico. A generare l'inqualificabile protesta è stato un motivo del tutto futile e marginale. Alle 11,30, quando pranzavano, la cittadina toscana della mensa ha servito come secondo piatto di involtini di carne. Secondo alcuni però si sarebbe trattato di una pietanza già cucinata il giorno precedente. Tuttavia tutti i turnisti hanno normalmente consumato il loro pasto e poco dopo hanno lasciato la mensa. La polemica si è riaccesa un'ora dopo, mentre era a pranzo gli impiegati. I turnisti, tornati alla mensa, hanno constatato che non erano più serviti gli involtini, per cui hanno creduto di avere così la conferma — benché poco prima li avessero mangiati — che si trattasse di una pietanza non buona. Nel giro di pochi minuti, sono stati danneggiati decine di piatti, scinse e altre suppellettili, mentre gli impiegati che stavano pranzando sono stati costretti ad abbandonare la sala. Il consiglio di fabbrica, immediatamente riunitosi, ha emesso un comunicato in cui si prendono le distanze da questo gruppetto di esagitati. Pur convenendo che i problemi della mensa dell'Alfasud rimangono tuttora irrisolti, i delegati sindacali ritengono inammissibile il comportamento di una minoranza che danneggia tutti gli altri lavoratori dell'Alfasud.



Dopo il crollo dell'edificio di corso Durante a Frattammagiore (nelle foto a sinistra i resti della casa come si presentavano ieri mattina) due nuclei familiari che abitavano nelle adiacenze dell'edificio distrutto sono stati fatti sgomberare. Le due famiglie hanno trovato ospitalità presso alcuni parenti. Alle 11,30 di ieri mattina è crollata anche l'ultima parte dell'edificio che era rimasta ancora in piedi. Vi era un negozio di pasticceria che è andato completamente distrutto. Le forze dell'ordine ed i vigili urbani hanno anche dovuto impedire al titolare dell'esercizio, Carmine Danzica, di entrare nel locale per salvare le suppellettili. L'uomo che ha assistito attonito al crollo del negozio, ha commentato amaramente: « Avevo speso una decina di milioni qualche mese fa per rinnovarlo, adesso non ho più nulla ». Aveva gli occhi rossi per la notte passata accanto alle macerie. In cuor suo — ci ha



Le condizioni dell'unica superstite della tragedia, Francesca Tramontano, ricoverata al Cardarelli, rimangono, intanto, stazionarie. Le ferite riportate dalla donna nel crollo della casa sono gravi, ma i sanitari del nosocomio napoletano non disperano di salvarla. Il cordoglio degli abitanti di Frattammagiore per la morte di Claudia Damiano, la piccola di 15 mesi, e della sua bisnonna, Maria Antonietta Russo (nelle foto in alto a destra sono ritratti entrambi qualche mese prima della tragedia) è grande. I funerali della piccola e dell'avanzata donna si dovrebbero svolgere in giornata, anche se non è stato ancora deciso nulla di definitivo. Intanto Luigi Basso (nell'ultima foto) ha passato ieri tutta la giornata a chiedere ansiosamente notizie della moglie, Francesca Tramontano, in attesa di qual che buona notizia dal Cardarelli.

Ingannati con l'ennesima lista

Un falso di CISNAL e DN sulla pelle dei disoccupati. Per ottenere le adesioni il sen. Manno e il capogruppo al Comune Di Santeseverina inventano di aver consegnato un loro elenco

L'hanno chiamata lista « Destra costituzionale » in modo tale che non ci fossero dubbi sulla sua matrice. Promotore il senatore Domenico Manno e il capogruppo consigliere di Democrazia Nazionale Giovanni Di Santeseverina, entrambi trasfughi dal partito neofascista di Altan.

È un'ennesima provocazione della destra più o meno mascherata ai danni dei disoccupati napoletani in un momento delicato. Con la lettera ciclostilata a firma del « responsabile della lista », Enrico D'Ayala, si invitano i disoccupati ad aderire « per premere sull'amministrazione comunale ». Per rendere più credibile agli occhi di chi ha bisogno di un lavoro la prospettiva, si ricorre a pernacchie.

Nella lettera, infatti, si sostiene che « l'elenco dei disoccupati particolarmente bisognosi in cui è stato registrato, merce l'interessamento del senatore Domenico Manno e del capogruppo di Democrazia Nazionale Giovanni Di Santeseverina, è stato accettato oggi la lettera porta la data del 7 agosto, ndr. ».

Nella « nuova zona » di Miano

Mezzo chilo d'hascisch sequestrato: 2 arresti. Gli spacciatori avevano abbandonato piazza Dante perché troppo « calda » da qualche tempo - Sorrento: arrestati 4 giovani che avevano 56 grammi di marijuana

Il sequestro di mezzo chilo di hascisch e l'arresto di due spacciatori costituiscono il bilancio di una operazione unitaria condotta a Sorrento dal dirigente della sezione narcotici, dr. Zammari, e dal capitano Mauro. Da tempo 25 uomini dell'antidroga sono alla ricerca della nuova area d'azione degli spacciatori, dopo che saranno al lontano da piazza Dante, una zona diventata « difficile » per gli interventi, sede infatti della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza.

Questo nuovo area veniva localizzata tra Secondigliano, Miano e Capodimonte. Parecchi appartamenti e tutti gli piedamenti esposti sono di stabile che nei pressi di un bar della zona stazionavano solitamente due giovani con molto di grasso e i capelli s'imbrattati di lacca.

Il quarto giorno della perquisizione della nuova zona di Miano, il guardiano del palazzo di piazza Dante, Miano, ha riferito che un gruppo di quattro giovani erano in possesso di 56 grammi di marijuana.

Il gruppo di quattro giovani era guidato da Antonio Miano, 24 anni, via Miano 90, e gli altri erano: Michele Miano, 27 anni, via Miano 90; Francesco Miano, 27 anni, via Miano 90; e Antonio Miano, 27 anni, via Miano 90. Sono stati arrestati in un appartamento di piazza Dante, Miano, il giorno 28 agosto. I quattro giovani sono in possesso di 56 grammi di marijuana.

Per un tassista morto in un incidente stradale

500 taxi ai funerali

Occupato dagli operai il cantiere Capale 2. Gli ottanta operai del cantiere Capale 2 di Via Terra, una sede in assemblea permanente per protestare contro la decisione dell'impresa Giampà di chiudere il cantiere stesso e di licenziare i lavoratori. Il cantiere era sorto per costruire una scuola alberghiera convulsa con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. In un volantino diffuso ieri gli operai chiedono che la Regione, la Cassa e la stessa impresa Giampà facciano chiarezza sulla situazione creata e della quale la spesa, ancora una volta, la classe operaia.

Molti curiosi si sono detti ieri mattina, in questo modo, quello fucile partito dalla chiesa di S. Maria degli Angeli alla Veteriana. Dato il fatto che il fucile non era stato sparato, si è ipotizzato che il fucile fosse stato sparato da un incidente stradale avvenuto l'altra notte in piazza Nicola Amore. Il De Mico, abitante al via Avallone a Forze 15, in servizio notturno, alla guida del proprio taxi, lanciato da via S. Maria degli Angeli, percorrendo piazza Nicola Amore, si scontrò con un'auto di via Madonna delle Grazie a Toledo. Il fucile che procedesse in senso opposto si è scontrato con un'auto. Succedeva da alcuni automobilisti è stato trasportato all'ospedale Loreto Crisp. dove è rimasto ricoverato per ferite lacere continue multiple al corpo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi, mercoledì 30 agosto 1978. Omonimo: Faldetta (Molise); Abbondio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati: 17.1; Deceduti: 14.

LUTTO
È deceduta Anna Napoli, 72 anni, ex compagna di via S. Maria degli Angeli, in via S. Maria degli Angeli, in via S. Maria degli Angeli, in via S. Maria degli Angeli.

CORSI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE
Il provvedimento agli studi, prevede che il corso di educazione alimentare, di cui è prevista la partecipazione di circa 100 persone, si svolgerà dal 1° settembre al 15 settembre presso il centro di formazione professio-

Luigi Vicinanza

Una discussione vivace tra amministratori regionali e irpini

Poco convincente la giunta nell'incontro con i sindaci

Il presidente Russo e il suo vice, Conte, sono apparsi impreparati al confronto e poco informati sul contenuto delle delibere proposte - Entro settembre una prima verifica degli accordi presi

AVELLINO - Da una parte le amministrazioni della valle dell'Uffita e dell'Alta Irpina (presenti con assai folte delegazioni), portatrici di una proposta di sviluppo delle loro zone ed intenzionate a stabilire un rapporto positivo con la Regione in quanto strumento di programmazione dell'attività, i rappresentanti della giunta regionale (il presidente Russo, il vicepresidente Conte e l'assessore De Vito), giunti largamente impreparati all'incontro e perfino scarsamente informati sul contenuto delle delibere che ben 19 comuni, da un mese e mezzo, avevano fatto loro pervenire.

Questi i protagonisti del convegno indetto dalla giunta regionale per dare finalmente un parere ai sindaci di queste due zone di discutere delle loro proposte, dopo che, incredibilmente, il 13 luglio la giunta stessa aveva deciso di contro un fatto a Napoli. Al riguardo, con spirito di accomodamento, detto di migliore causa e con assoluta autonomia, Conte ha parlato di "incomprendibile". Il vicepresidente è stato suo scudo, il presidente Russo è stato per minimizzare la portata delle responsabilità e delle inadempienze della giunta e per mettere d'improvviso - hanno affermato - che gli amministratori della Valle dell'Uffita e dell'Alta Irpina dovevano guardare al risultato positivo, non al successo, dell'iniziativa da loro promossa; si discuteva, infatti, delle loro proposte e per qualcuno di esse era già nella fase di attuazione.

Dunque, tutto bene, poiché all'impegno delle amministrazioni corrispondeva un impegno del presidente Russo, la disponibilità della giunta regionale ad ascoltare le loro proposte, ad appoggiarle e a darle la massima efficacia possibile, dopo che, incredibilmente, il 13 luglio la giunta stessa aveva deciso di contro un fatto a Napoli. Al riguardo, con spirito di accomodamento, detto di migliore causa e con assoluta autonomia, Conte ha parlato di "incomprendibile". Il vicepresidente è stato suo scudo, il presidente Russo è stato per minimizzare la portata delle responsabilità e delle inadempienze della giunta e per mettere d'improvviso - hanno affermato - che gli amministratori della Valle dell'Uffita e dell'Alta Irpina dovevano guardare al risultato positivo, non al successo, dell'iniziativa da loro promossa; si discuteva, infatti, delle loro proposte e per qualcuno di esse era già nella fase di attuazione.

Il testo di legge in materia di "Comunicazione" è anche in questo caso, bisogna la iniziativa che l'emissione dei decreti di costruzione procede troppo a rilente e che ancora non vengono stanziati i 17 miliardi per l'attuazione del contributo a carico che il Comune ha pagato. Ma vi sono altri punti su cui si registrano pareri tardati da parte della Regione. Fra questi, spicca il caso della mancata entrata in funzione degli ospedali della Valle dell'Uffita e dell'Alta Irpina, quelli di Sant'Angelo di Lombardi e di Baccari.

Assieme a queste opere non vengono neppure realizzate quelle riguardanti la ricostituzione della zona della Valle dell'Uffita e del Benevento colpite dal sisma del '62. Ma anche qui - come ha rilevato il compagno Piumarotta - con le risorse di cui dispone il Comune, non si riesce a far fronte alle esigenze di migliaia di famiglie di agricoltori. Ancora e passato per di più, l'anno dell'approvazione della legge sulla ricostruzione delle sette assime del '30 - ch-

beno, la giunta non ha sino ad ora provveduto al suo finanziamento e solo per la continuità della gestione comunista si produce la possibilità di convocare l'Assemblea comunale. Il sindaco, come ha precisato il compagno Piumarotta, non ha ancora provveduto a stanziare i 17 miliardi per l'attuazione del contributo a carico che il Comune ha pagato. Ma vi sono altri punti su cui si registrano pareri tardati da parte della Regione. Fra questi, spicca il caso della mancata entrata in funzione degli ospedali della Valle dell'Uffita e dell'Alta Irpina, quelli di Sant'Angelo di Lombardi e di Baccari.

Il convegno, che ha avuto anche momenti, aspetti di dibattito, si è concluso con l'impegno di verificare entro il mese di settembre la situazione delle opere in corso, l'attuazione del piano di ricostruzione delle sette assime del '30 - ch-

TACCUINO ESTATE

In giro per i musei

Museo Nazionale di Napoli - Piazza Museo - È il più importante museo archeologico di Napoli. Collezioni di mobili e sculture. Orario: feriali 9,30-14,30 (dunedì chiuso). Tariffa: feriali L. 150 (festivi L. 75, domenica gratuito).

Museo Civico «Gastano Filangieri» (Napoli, via Duomo) - Ammirabile collezione di mobili e sculture. Orario: feriali 9,30-14,30 (dunedì chiuso). Tariffa: feriali L. 150 (festivi L. 75, domenica gratuito).

Antiquarium di Castellammare - L'antiquarium di Castellammare di Stabia è uno dei più ricchi della Campania. In particolare vanno menzionati gli splendidi dipinti parietali, staccati e restaurati, e i mobili romani, che completano con la loro concreta testimonianza, ricca di suggestioni, le cose scritte che abbiamo dell'arte romana.

Nel settore la possibilità di molti nuovi posti di lavoro

Dalla nascita dell'industria della carta un'occasione di sviluppo per il Cilento

Una zona dove imperano il lavoro nero e il sottosalario - Per salvaguardare questa logica i Comuni, quasi dovunque a maggioranza democristiana, ostacolano la realizzazione del piano carta

SALERNO - Siderompe ad Agropoli la strada a scorrimento veloce del Cilento, la nuova arteria ormai in costruzione da anni in questa vastissima zona interna da sempre piena di problemi e di ritardi, è sempre ricca di potenzialità enormi di sviluppo e di crescita civile. Il Cilento da anni è mortificato in un ruolo subalterno di voce e proprio serbatoio di voti per un sistema di potere non solo democristiano ma relegato facendone terreno di «conquista» per speculatori di ogni risma.

La superstrada riprende più avanti fra le montagne, quasi fucineguglianti, i tornanti della vecchia strada che, per l'interno attraversando piccoli e poveri paesi: Ruvo, Ogliastra ed altri. Una superstrada che passi vicino a via avanti a singhiozzo e che per chi attraversa il Cilento nasce e muore e poi rimane ancora, all'improvviso. Ad essa i notabili locali collegano spesso le più promesse di sviluppo del Cilento.

Ma quale sviluppo? Non lo hanno mai spiegato. Da un tempo, una ditta ha interrotto i lavori, all'opposto, lasciando gli operai sul lastrico e la Lenzi, impegnata nella costruzione del tratto di superstrada che passa vicino a Valo della Lucania. In risposta a questo gesto di inattività imprenditoriale il sindaco ha chiesto il sequ-

stro delle strutture abbandonate dalla ditta. Dal resto, di episodi per lo meno sconcertanti questa strada a scorrimento veloce ha prodotti a decine. Anche gli operai delle altre ditte impegnate sui lotti diversi dell'opera si sono trovati spesso a cassa integrazione. Alcuni lo sono tuttora. E pure questi grandi imprese edili, - dice il compagno Giuseppe Cilento, responsabile di zona della CGIL, - sono le uniche a non applicare, come invece fanno le piccole ditte, la pratica costante del sottosalario.

Una serie di piccoli investimenti in questi ultimi tempi sta interessando non a caso il Cilento: il motivo è proprio il fatto che è possibile trovare manodopera a buon mercato. Decollano, in certa misura, imprese come i laboratori artigianali tessili - «non ne troviamo soprattutto a Valo della Lucania, a Noce e a S. Maria - e le piccole aziende conservere soprattutto per ciò che riguarda la conservazione del prodotto litico. E a questo proposito emblematico il caso di una piccola azienda di Caselle di cui il proprietario, originario di quelle zone, ha voluto trasferirla da Latina. Evidentemente, non per nostalgia, ma perché ritiene non riuscendo a trovare sbocchi per il loro mercato. Mentre a gran voce e con ogni tipo di promessa

AVELLINO - Per l'inerzia del Comune

I soldi ci sono eppure il Conservatorio non viene ristrutturato

L'anno scorso il ministero per l'istruzione stanziò 400 milioni - Interrogazione del compagno Biondi

AVELLINO - L'incredibile vicenda della mancata ristrutturazione del conservatorio «Cimarosa» - che si trova nel centro storico di Avellino - ha fatto un'ennesima prova di monocolore minoritario del quale la sinistra ha chiesto le dimissioni. Il ministro per l'istruzione, Biondi, ha chiesto lo scorso anno dal ministero della Pubblica Istruzione per i lavori di ristrutturazione e di consolidamento dello stabile nel quale si trova il conservatorio.

Intanto, di anno in anno, aumentano le difficoltà di studio e di lavoro per gli studenti e per il corpo docente del conservatorio, anche in conseguenza dell'aumento del numero degli iscritti ai corsi. A tal riguardo il capogruppo comunista, compagno Federico Biondi, ha svolto un'interrogazione al sindaco, il dr. Preziosi, nella quale, del resto, «scandaloso oltre ogni misura che ad una situazione di vero abbandono debba essere condannata propria una città che, in questi anni, ha ancora utilizzato 400 milioni stanziati per la ristrutturazione e di consolidamento dello stabile nel quale si trova il conservatorio.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
• Sognando la bisbetica domata • Certosa San Martino
• Easy rider • Alcione
• Amici miei • Diana
• Ai di là del bene e del male • La Perla

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADIR (Via Pastore Claudio, 7 - Tel. 377.057)
IL ragazzo del mare, con J. Botto - 141 (VM 18)

OGGI all'ARGO e da domani anche al MIGNON
INAUGURAZIONE STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1978/79
Questo è l'unico vero dossier sulla pornografia nel mondo

GLI itinerari del golfo
Per CAPRI
ALISCAFI SNAV - Molo Ovest
ARRIVI 07:00-08:40
08:20-09:10
09:30-09:55
09:40-10:30
10:10-10:25
10:50-12:15
11:20-13:10
12:20-14:15
13:20-13:40
14:00-15:00
15:10-15:55
15:40-17:20
17:30-18:40
18:20-19:40
19:30-20:20
20:10-20:20

Sorprendente uscita dell'on. Fasino

Per l'assessore dc in Sicilia non c'è la disoccupazione

Con troppa spregiudicatezza si è cercato di sdrammatizzare il problema dei giovani in cerca di lavoro

PALERMO -- Colpisce la sofferenza con la quale l'on. Mario Fasino, assessore democristiano della Regione siciliana, ha ripreso le tesi recentemente espresse sul Corriere della Sera dal direttore del Censis, Giuseppe De Rita, secondo il quale non solo non c'è disoccupazione giovanile ma non sarebbe così drammatica come da qualche tempo nel nostro paese si è venuto dicendo non giustamente -- si va sostenendo. Colpisce soprattutto perché in Sicilia, secondo quanto si è detto in Sicilia occorre particolare coraggio per negare l'esistenza di una piaga sociale come questa: basterebbe chiedere a qualsiasi cittadino per scoprire che in ogni famiglia c'è preoccupazione o addirittura scontento di fronte alle difficoltà incontrate dai figli nel trovare un inserimento nel lavoro. In che mondo vivo il nostro paese?

Ma veniamo a qualche considerazione più fondata sulle cifre. E' certamente vero che non è corretto sommare un numero degli iscritti alle liste speciali a quello degli iscritti alle liste ordinarie: ma le conclusioni che si traggono da questa considerazione, sono a dir poco, affrettate. Occorre infatti tener conto almeno di due elementi: innanzitutto non è corretto neanche ipotizzare che tutti gli iscritti alle liste speciali siano contemporaneamente iscritti alle liste ordinarie.

C'è un'altra considerazione, ancora più importante. E' ragionevole pensare che non tutti i giovani disoccupati siano iscritti alle liste, soprattutto se pensiamo a quella

fascia di lavoro nero e precario e di sottoccupazione endemica di cui si discute molto ma di cui ogni tanto sembra ci si dimentichi che resta; le stime per esempio di Frey, risulta essere molto esagerate. Le conclusioni vanno dunque rivedute: non solo non c'è nulla da sdrammatizzare ma anzi -- continuando a ripeterlo con dati alla mano -- il problema della disoccupazione giovanile è molto più grave di quanto non appaia dalle cifre delle iscrizioni. Giù se si dovesse, sulla base di affrettate analisi, abbandonare quello sforzo concentrato che oggi più che mai è necessario per affrontarlo e avviare a soluzione una questione nazionale.

Alcune ultime notazioni nel merito delle argomentazioni fatte dal nostro onorevole: non sanno De Rita e Fasino che, soprattutto nel Mezzogiorno, moltissimi si iscrivono alla lista speciale per carezza di sbocco occupazionale? E quanto poi alle donne: il fatto che quasi la metà delle donne iscritte significa forse che il loro problema non esiste?

Si consola solo il fatto che le liste speciali non siano quelle della maggioranza e del governo regionale che, anche grazie alla mobilitazione del governo, hanno evitato prima della chiusura estiva dell'assemblea una legge integrativa della 285. Il nostro onorevole, quando parla di una battaglia per la piena e corretta applicazione della legge nazionale e di un impegno che si assumano che le forze sociali e politiche ne comprendano l'importanza.

M. G. Giammarinaro

Poca e inquinata l'acqua: casi di tifo a Palma M. e Licata

PALERMO -- A Palma Monte Chiaro l'acqua manca da settimane; a Gela quando arriva c'è sempre pericolo che sia inquinata dai liquami di fognari; a Licata identica drammatica situazione. Il gravissimo stato delle condizioni igieniche nelle tre grandi città siciliane si ripropone ancora una volta con le conseguenze più preoccupanti. Sono infatti trascorsi in questi giorni i casi di tifo e salmonellosi. Primi a rimanere colpiti i bambini come è il caso di Palma Monteciaro dove i piccoli dai 6 ai 10 anni hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Agrigento. Proverranno tutti dai quartieri Pietre Cadute. S. Antonio, due tra i riporti più abbandonati.

Pogge a cielo aperto, cumuli di immondizia agli angoli delle strade spesso non esaltate e questa immunità di Palma. A Gela, che fa quasi 80 mila abitanti (più del capoluogo, Galtaniferi, che giunge appena ai 60 mila) il reparto di isolamento dell'ospedale Vittorio Emanuele è strapieno: 23 posti letto disponibili sono occupati e aumenta il timore dei diffondersi dell'epidemia che lo scorso anno, si ricordava, provocò almeno 200 ricoveri ufficiali nel periodo estivo. «Il problema -- ha detto il dott. Salvatore Randazzo, medico del reparto -- è di carattere sociale. La prevenzione non è solo un fatto di medicina. A Gela, Licata e in altri comuni che si trovano in queste situazioni, si tratta di una questione di profondo risanamento territoriale».

Arturo Giglio

SARDEGNA - Le richieste del PCI al Presidente Soddu

Incidenti Nato: ecco che cosa c'è da fare

Chiesta tra l'altro la convocazione urgente del comitato paritetico per le servitù militari - Una mappa delle zone di esercitazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- L'appuntamento di una mappa completa di tutte le aree territoriali regionali sottoposte a servitù militari, una riunione con il capigruppo dell'assemblea sarda e con i rappresentanti della Regione del comitato paritetico delle servitù militari, al fine di predisporre le richieste in ordine alle modalità di svolgimento delle più importanti esercitazioni, in particolare quelle che interessano la zona di Palmas de Mena, sono state le richieste urgenti del comitato paritetico per le servitù militari allo scopo di compiere una verifica della situazione e conciliare le fondamentali esigenze di sicurezza dei cittadini con le esigenze addizionali di difesa nazionale. Queste le richieste che il PCI ha avanzato al presidente della giunta regionale onorevole Pietro Soddu al termine di una riunione avvenuta ieri nella sede del comitato regionale del partito con i segretari di Cagliari e di Sassari, e con i segretari delle federazioni interessate.

L'estate del 1978 sarà ricordata come un periodo nel quale si è verificato un numero impressionante di incidenti durante le esercitazioni militari. E' capitato di tutto: dall'aereo caduto in una spiaggia di Villasimius, ai missili smarriti nelle campagne tra Samassi e Serramanna, ai siluri affioranti sul fondo di Teulada. La popolazione sarda è giustamente allarmata. I pescatori, ai quali in numero sempre maggiore viene sempre più di frequente la pesca a causa delle esercitazioni in corso, protestano ormai da tempo. Gli agricoltori che lavorano nelle campagne di Decimanna e di Villasor, di Serramanna e di Samassi, sono costretti a vivere sulla testa -- e nei campi faticosamente coltivati -- i serbatoi di carburante persi dagli aerei in volo. Quest'anno, poi, ai tradizionali danni da sempre lamentati, si è aggiunta la minaccia per l'attività turistica.

I villeggianti, come è facilmente intuibile, non amano vedersi bersagliati dagli ordigni più strani. I primi accorsi sulla spiaggia di Villasimius, dopo la caduta dell'aereo Nato precipitato in prossimità di un campetto, in una zona affollata di bagnanti e di bagnanti, hanno potuto ascoltare i discorsi nei quali paura e malumore si intrecciavano. Numerosi turisti, allorché dalle evoluzioni dell'aereo avevano capito che il pilota non sarebbe più riuscito a riprendere il controllo del mezzo, si erano gettati per terra. Un esile difesa -- ha commentato uno di essi --. Ma cos'altro potevamo fare, se non in caso di bisogno e, per giunta, del tutto impreparati ad un evento che poteva trasformarsi in un disastro? La popolazione sarda, come è noto, è molto sensibile a questi fatti. E' per questo che il comitato paritetico per le servitù militari, insieme ai quali si sono uniti alcuni coltivatori diretti della zona, è fatto molto significativo, alcuni operai dipendenti di una ditta appaltatrice all'interno della quale si è verificato un incidente che vedono in pericolo il loro posto di lavoro. A questi operai, insieme a quelli che vedono in pericolo il loro posto di lavoro, è stato fatto presente che, quando la relazione del compagno Gianfranco Maccioni, segretario regionale, dopo la relazione del compagno Gianfranco Maccioni, segretario regionale, dopo la relazione del compagno Gianfranco Maccioni, segretario regionale...



Da oltre tre mesi niente indennità per 6.500 lavoratori dell'area industriale

Non arriva più neanche la cassa integrazione Manifestazione dei metalmeccanici a Cagliari

Come sempre gli imprenditori parlano di intralci burocratici -- Arditè dichiarazioni in cui si prospetta la ripresa -- Mobilitazione dei chimici e tessili in difesa dei posti di lavoro -- Disinteresse della giunta regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- «Il peggio è passato: vi sono i segni di una ripresa, ma occorre battere strade nuove», così gli industriali isolani presentano l'attuale fase della crisi economica nell'intervista concessa da un loro dirigente, Paolo Campana, al quotidiano «L'Unione Sarda». Proprio nel momento in cui scivola via questo dichiarato ottimismo, gli operai metalmeccanici sono scesi in piazza, ieri a Cagliari, sfidando in corteo per le strade del centro e manifestando davanti alla sede della giunta regionale. Erano i rappresentanti di oltre 6.500 dipendenti delle aziende di appalto operanti nelle aree industriali di Cagliari e Porto Torres. Da tre mesi non ricevono l'indennità di disoccupazione in base alla legge 501. Intralci burocratici (ma solo quelli?) impediscono a tante migliaia di lavoratori di ottenere almeno il minimo indispensabile per sopravvivere.

Da parte dei responsabili del CIPE non è stato firmato il relativo decreto, per cui nell'ultimo trimestre nessuna indennità risulta liquidata ai metalmeccanici isolani. «Con il movimento che stiamo portando avanti, è evidente che alla fine riusciremo ad ottenere gli arretrati. Ma cosa succederà dopo, quando a dicembre la legge 501 non sarà più valida?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- «Il peggio è passato: vi sono i segni di una ripresa, ma occorre battere strade nuove», così gli industriali isolani presentano l'attuale fase della crisi economica nell'intervista concessa da un loro dirigente, Paolo Campana, al quotidiano «L'Unione Sarda». Proprio nel momento in cui scivola via questo dichiarato ottimismo, gli operai metalmeccanici sono scesi in piazza, ieri a Cagliari, sfidando in corteo per le strade del centro e manifestando davanti alla sede della giunta regionale. Erano i rappresentanti di oltre 6.500 dipendenti delle aziende di appalto operanti nelle aree industriali di Cagliari e Porto Torres. Da tre mesi non ricevono l'indennità di disoccupazione in base alla legge 501. Intralci burocratici (ma solo quelli?) impediscono a tante migliaia di lavoratori di ottenere almeno il minimo indispensabile per sopravvivere.

Da parte dei responsabili del CIPE non è stato firmato il relativo decreto, per cui nell'ultimo trimestre nessuna indennità risulta liquidata ai metalmeccanici isolani. «Con il movimento che stiamo portando avanti, è evidente che alla fine riusciremo ad ottenere gli arretrati. Ma cosa succederà dopo, quando a dicembre la legge 501 non sarà più valida?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- «Il peggio è passato: vi sono i segni di una ripresa, ma occorre battere strade nuove», così gli industriali isolani presentano l'attuale fase della crisi economica nell'intervista concessa da un loro dirigente, Paolo Campana, al quotidiano «L'Unione Sarda». Proprio nel momento in cui scivola via questo dichiarato ottimismo, gli operai metalmeccanici sono scesi in piazza, ieri a Cagliari, sfidando in corteo per le strade del centro e manifestando davanti alla sede della giunta regionale. Erano i rappresentanti di oltre 6.500 dipendenti delle aziende di appalto operanti nelle aree industriali di Cagliari e Porto Torres. Da tre mesi non ricevono l'indennità di disoccupazione in base alla legge 501. Intralci burocratici (ma solo quelli?) impediscono a tante migliaia di lavoratori di ottenere almeno il minimo indispensabile per sopravvivere.

Da parte dei responsabili del CIPE non è stato firmato il relativo decreto, per cui nell'ultimo trimestre nessuna indennità risulta liquidata ai metalmeccanici isolani. «Con il movimento che stiamo portando avanti, è evidente che alla fine riusciremo ad ottenere gli arretrati. Ma cosa succederà dopo, quando a dicembre la legge 501 non sarà più valida?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- «Il peggio è passato: vi sono i segni di una ripresa, ma occorre battere strade nuove», così gli industriali isolani presentano l'attuale fase della crisi economica nell'intervista concessa da un loro dirigente, Paolo Campana, al quotidiano «L'Unione Sarda». Proprio nel momento in cui scivola via questo dichiarato ottimismo, gli operai metalmeccanici sono scesi in piazza, ieri a Cagliari, sfidando in corteo per le strade del centro e manifestando davanti alla sede della giunta regionale. Erano i rappresentanti di oltre 6.500 dipendenti delle aziende di appalto operanti nelle aree industriali di Cagliari e Porto Torres. Da tre mesi non ricevono l'indennità di disoccupazione in base alla legge 501. Intralci burocratici (ma solo quelli?) impediscono a tante migliaia di lavoratori di ottenere almeno il minimo indispensabile per sopravvivere.

Da parte dei responsabili del CIPE non è stato firmato il relativo decreto, per cui nell'ultimo trimestre nessuna indennità risulta liquidata ai metalmeccanici isolani. «Con il movimento che stiamo portando avanti, è evidente che alla fine riusciremo ad ottenere gli arretrati. Ma cosa succederà dopo, quando a dicembre la legge 501 non sarà più valida?

Paulo Campana, quando sostiene che per i 70 mila lavoratori cagliaritari (industria, settore privato, para-stato) sta per arrivare il momento delle grandi decisioni: «La tendenza -- sostiene il dottor Campana -- è quella di rilanciare settori più o meno dimenticati, ma prima deve intervenire la Regione. Resta chiaro che nel frattempo non potranno essere riassorbiti i lavoratori in cassa integrazione, il recupero sarà lento e difficile. Cosa significa? A pagare devono essere soltanto i lavoratori, e in particolare quelli in cassa integrazione e i 40 mila giovani iscritti nelle liste speciali? La manifestazione, conferma che non c'è stata alcuna pausa in Sardegna durante l'estate sul fronte sindacale, significa che il movimento operaio non permetterà che venga innescato un meccanismo di scivolone economico e di deterioramento della situazione e, infine, il tracollo dell'apparato industriale. I nuovi massicci licenziamenti, la crisi è senza precedenti, ma per riassorbirla il peso non lo sopporterà il solo lavoratore. Gli industriali devono svolgere il loro ruolo attivo, mentre il governo non può eludere impegni e programmi né la giunta regionale deve cedere alla tentazione di guardare».

g. P.

In un documento accusa tutte le giunte di sinistra La DC di Potenza alla ricerca di avventure di centrosinistra

Intanto l'assassinio dello scudocrociato e il rifiuto pregiudiziale nei confronti del PCI paralizzano l'attività in molti comuni

Dal nostro corrispondente

POTENZA -- Alla vigilia della ripresa del dibattito tra le forze democratiche regionali sull'adeguamento del quadro politico -- richiesta avanzata dal nostro partito nell'ultima seduta del consiglio regionale -- la situazione di logoramingo in alcune amministrazioni comunali della regione si fa sempre più preoccupante. A soffiare sul fuoco delle polemiche strumentali è ancora una volta la segreteria provinciale della DC di Potenza che partendo dallo scioglimento del consiglio comunale di Marsiconovo (amministrata da una giunta PCI-PSI-PSDI) dove esistono reali e grossi problemi e anche responsabilità di tutti le sinistre, si lascia andare in un comunicato stampa a giudizi calunniosi nei riguardi dell'attuale giunta di sinistra. Per la DC le coalizioni di sinistra sarebbero «incapaci sempre più di fronteggiare le

difficoltà della vita amministrativa comunale perché tradite dalle lotte di potere, beghe personali e interessi clientelari». Il tono da guerra fredda della segreteria provinciale della DC è stato non preoccupare soprattutto quando sul piano delle proposte si ripete genericamente che per lo scudocrociato «lavorare per rafforzare il quadro politico significa eliminare le situazioni pericolose costituendo linee di azione che rafforzano le coalizioni in atto».

In sostanza, mentre le giunte di sinistra costituitesi in questi anni hanno dato il loro contributo al quadro politico, è il risultato delle elezioni comunali del 14 maggio scorso ad aver segnato un netto rafforzamento della sinistra. Il PCI e il PSI insieme hanno la metà dei seggi in consiglio comunale e una evidente sconfitta della DC. Ancora in provincia di Potenza a Montebello Jonico gli amministratori comunali democristiani pur contando su una ampia maggioranza politica, non prendevano neanche il PCI, si sono improvvisamente dimessi dal loro incarico senza avvertire neppure la sensibilità di spiegare al consiglio comunale.

Arturo Giglio

PSI e il PSDI in avventure di centro sinistra

Intanto, a Sigilano in provincia di Matera è risultato fino ad oggi impossibile costituire una valida amministrazione comunale. Il rifiuto pregiudiziale della DC ad accettare la partecipazione in giunta di tutte le forze democratiche compreso il PCI. Ciò, nonostante che il risultato delle elezioni comunali del 14 maggio scorso ad aver segnato un netto rafforzamento della sinistra. Il PCI e il PSI insieme hanno la metà dei seggi in consiglio comunale e una evidente sconfitta della DC. Ancora in provincia di Potenza a Montebello Jonico gli amministratori comunali democristiani pur contando su una ampia maggioranza politica, non prendevano neanche il PCI, si sono improvvisamente dimessi dal loro incarico senza avvertire neppure la sensibilità di spiegare al consiglio comunale.

Arturo Giglio

REGGIO - Trovato con una parte del riscatto

Ex sorvegliato speciale arrestato a Condufuri per il sequestro Liore

Si tratta di Nicola D'Agostino, ex sindaco di Canolo, espulso dal PCI quando si scoprirono i suoi legami con la mafia - Partecipò al summit di Gioia Tauro

Dalla nostra redazione

CATANZARO -- Arrestato a Condufuri, piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, Nicola D'Agostino, pregiudiziale ed ex sorvegliato speciale, nel quadro delle indagini sul sequestro dell'imprenditore torinese Guglielmo Liore. In casa di D'Agostino sono state ritrovate banconote del riscatto pagato per la liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang che ha sequestrato Liore era composta da mafiosi calabresi e da elementi della malavita di altre regioni. L'industriale piemontese, titolare di una catena di supermercati, venne rapito nel ottobre dello scorso anno e rilasciato un mese dopo: la famiglia per la liberazione aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo. La cattura del pregiudiziale reggino dovrebbe segnare una svolta liberazione dell'industriale. Questo di oggi è il decimo mandato di cattura emesso dalla procura di Pinerolo che sta seguendo l'inchiesta. La gang

Martedì riunione del consiglio regionale nelle Marche

Massima disponibilità del PCI sulla nuova proposta dei laici

Entro marzo si aprirà una verifica per realizzare un governo con «l'apporto di tutte le forze della maggioranza» - Stefanini: «La DC deve superare ogni incertezza»

ANCONA - Stanno forse maturando proprio in queste ore le condizioni per un definitivo superamento della logorante crisi alla Regione. Dopo una settimana caratterizzata dapprima dalla iniziativa unitaria della sinistra marchigiana e poi dalle riunioni dei vertici socialdemocratici e repubblicani, che hanno rilanciato la proposta di un tripartito laico, pare proprio che lo sbocco finale sia finalmente vicino. E' questa proposta di partiti laici che potrebbe sbloccare la pericolosa situazione di impasse, gravida di ripercussioni sull'intera società marchigiana. Per questa mattina

Le strane domande del Corriere

Il Corriere Adriatico in una nota di lunedì sulla crisi regionale, dopo aver riportato le preoccupazioni del PCI relative alle posizioni di alcune forze politiche che possono ostacolare una «rapida» e «positiva chiusura della crisi stessa», si domanda: «In che modo la soluzione della crisi viene facilitata dal PCI, se si ostina a non tenere conto della realtà?»
«Presi dal dubbio, ci siamo interrogati anche noi per scoprire di quale aspetto della realtà marchigiana ci eravamo dimenticati. Avevamo forse dimenticato i tanti problemi dell'occupazione, delle abitazioni, della sanità, della cultura, dei trasporti, delle comunicazioni, della continuità di migliaia di residenti da spendere ed altri enti multipli da sciogliere? Ci è sembrato di poter dire proprio no».
«Noi questi problemi non li abbiamo mai dimenticati, tanto che abbiamo sempre richiamato gli altri all'arguzia di affrontarli; ci siamo opposti alla crisi della giunta e abbiamo cercato in ogni modo di risolverla, fino a presentare una mozione per una giunta aperta, senza una maggioranza pre-costituita, pur di dare subito un governo alla Regione».
«Abbiamo, però, capito subito dopo che per il Corriere Adriatico, la realtà di cui si deve tener conto, senza onore di metafora in discussione, è data dagli interessi della DC, dai suoi disegni politici, dalle sue indisponibilità, il PCI è colpevole solo di essere un partito che vuole tenere con la DC un rapporto alla pari, non subalterno, senza asscondere massimamente i suoi disegni. E' così - a parere del giornale anconetano - se il PCI non accetta di essere discriminato, se non considera doppi la indisponibilità della DC, allora il PCI «non tiene conto della realtà»».
«A questo punto, quindi, domanda la scrivente: porre: fra i dati della realtà, secondo il Corriere Adriatico, ci sta anche il PCI, il maggior partito della regione? Se si vuole tener conto della realtà, bisogna anche tener conto di quelle che sono le posizioni sostenute dai comunisti?»

Prese di posizione dell'UDI e del PCI

Si aprirà venerdì il processo contro la ginecologa di Ancona

Insieme alla dottoressa sarà processata sua sorella Liliana che la assisteva - Nel comunicato UDI messo in risalto il significato del procedimento - Una dichiarazione della compagna Castelli

ANCONA - E' stato fissato per venerdì mattina alle 10,30, il processo per direttissima contro la ginecologa anconitana Ethel di Gregorio e la sorella Liliana. Le due donne, come si ricorderà, erano state sorprese dai carabinieri in flagranza di reato, mentre avevano iniziato un aborto clandestino. In città c'è viva attesa per l'udienza; il coordinamento provinciale dell'UDI ha invitato tutte le donne ad essere presenti attivamente a questo processo, «che ha un grande significato politico di conquista di una importante tappa nel cammino della liberazione ed emancipazione femminile».
Un invito dunque, che va al di là della semplice solidarietà

ad Angela Manconi, la militante del Movimento per la Liberazione della Donna che con il suo coraggio ha permesso ai carabinieri di intercettare la dottoressa e la sorella Liliana. Le due donne, come si ricorderà, erano state sorprese dai carabinieri in flagranza di reato, mentre avevano iniziato un aborto clandestino. In città c'è viva attesa per l'udienza; il coordinamento provinciale dell'UDI ha invitato tutte le donne ad essere presenti attivamente a questo processo, «che ha un grande significato politico di conquista di una importante tappa nel cammino della liberazione ed emancipazione femminile».
Un invito dunque, che va al di là della semplice solidarietà



Dopo 17 anni si rinnova la «Marcia per la pace»

PERUGIA - Ventisei anni fa in Umbria non c'era casa contadina che in pietra o in mattoni non avesse alla finestra la bandiera della pace. Nel '61, poi, Aldo Capitini, fondatore del Movimento non violento, promosse la marcia Perugia-Assisi contro la guerra. Oggi, dopo 17 anni, si rinnova la «Marcia per la pace».
Dedime di migliaia di cittadini della regione accorrono a Perugia per partecipare alla manifestazione. Il corteo partirà alle 10,30 dal centro storico di Perugia e si dirigerà verso Assisi. Tra i partecipanti, molti sono giovani, ma anche molti anziani. Il corteo sarà accompagnato da una banda musicale e da un coro cantante. La marcia si concluderà a Assisi, dove si terrà una conferenza stampa e una messa solenne.
«Questa marcia», ha detto il presidente del Movimento non violento, «è un atto di solidarietà e di impegno civile. E' un modo di dire no alla guerra e sì alla pace. E' un modo di dire sì alla democrazia e alla libertà. E' un modo di dire sì alla giustizia e alla solidarietà. E' un modo di dire sì alla vita e alla speranza».

L'estensione di un'ora

Contro gli «aumenti di merito» oggi sciopero alla Terni

13 licenziamenti alla Salvucci di Amandola Per la EME attese le decisioni del pretore

TERNI - Alla fermata e decisa protesta della sezione di fabbrica del PCI agli aumenti di merito concessi agli impiegati dell'ottavo livello della direzione «Terni» segue quella altrettanto ferma dei lavoratori: un'ora di sciopero è stata programmata per oggi.
Il sindacato si è occupato della questione in occasione di una riunione dei delegati dei tre segretari della FIM (Federazione lavoratori metalmeccanici) poi, nel pomeriggio, con una riunione del consiglio di fabbrica. La decisione dell'estensione del lavoro è stata presa in un momento particolare, come quello attuale. Infatti, tra un mese o due settimane, comincerà la fase partecipativa sul contratto di lavoro e questa estensione della direzione aziendale è un modo di facilitare il compito del sindacato.
L'obiettivo della divisione del corpo dei lavoratori che sta alla base di questa iniziativa aziendale è ormai palese. Si tratta di una manifestazione di protesta ferma e decisa: i sindacati e i lavoratori stessi intendono appunto scongiurare questo inconfessato obiettivo.
Il problema degli ottavi livelli esiste comunque. Si tratta di una categoria di lavoratori che, allo stato attuale, non sono tutelati: né dal sindacato dei lavoratori né da quello dei dirigenti. E' un stato di cose a cui la FIM ha inteso rimediare in sereno nella sua proposta di inquadramento unico appunto, la gestione degli ottavi livelli.
«L'inquadramento unico è noto, si è detto e parlato, ma ce ne sempre stata qualche difficoltà per arrivare ad una conclusione. Ora, dire che è direzione aziendale non vogliono procedere su questa strada perché allo stato attuale hanno spazi nei quali inserirsi per recuperare una parte dell'economia persa, non è poi dire un assurdo».

Prese di posizione dell'UDI e del PCI

Si aprirà venerdì il processo contro la ginecologa di Ancona

Insieme alla dottoressa sarà processata sua sorella Liliana che la assisteva - Nel comunicato UDI messo in risalto il significato del procedimento - Una dichiarazione della compagna Castelli

ANCONA - E' stato fissato per venerdì mattina alle 10,30, il processo per direttissima contro la ginecologa anconitana Ethel di Gregorio e la sorella Liliana. Le due donne, come si ricorderà, erano state sorprese dai carabinieri in flagranza di reato, mentre avevano iniziato un aborto clandestino. In città c'è viva attesa per l'udienza; il coordinamento provinciale dell'UDI ha invitato tutte le donne ad essere presenti attivamente a questo processo, «che ha un grande significato politico di conquista di una importante tappa nel cammino della liberazione ed emancipazione femminile».
Un invito dunque, che va al di là della semplice solidarietà

ad Angela Manconi, la militante del Movimento per la Liberazione della Donna che con il suo coraggio ha permesso ai carabinieri di intercettare la dottoressa e la sorella Liliana. Le due donne, come si ricorderà, erano state sorprese dai carabinieri in flagranza di reato, mentre avevano iniziato un aborto clandestino. In città c'è viva attesa per l'udienza; il coordinamento provinciale dell'UDI ha invitato tutte le donne ad essere presenti attivamente a questo processo, «che ha un grande significato politico di conquista di una importante tappa nel cammino della liberazione ed emancipazione femminile».
Un invito dunque, che va al di là della semplice solidarietà

L'iniziativa durerà dal 1° al 10 settembre

Al festival di Terni saranno ospiti gli jugoslavi di Niksic

Una conferenza stampa della federazione del PCI - Duecento compagni hanno lavorato agli stand - Chiederà Nilde Iotti - Oltre 51 spettacoli in programma

TERNI - Con una conferenza stampa tenuta da alcuni dei massimi dirigenti della federazione comunista ternana (Giorgio Sialumbi, segretario provinciale, Maurizio Benvenuti, responsabile della commissione stampa e propaganda, e Mario Cicioni, responsabile delle sezioni comuniste del comune di Terni) svoltasi nel Padiglione del cinema e dei dibattiti, all'interno del giardino dell'Unità che avrà luogo dal 1° al 10 settembre, Benvenuti, illustrando le motivazioni che da sempre inducono i comunisti a cementarsi anche in queste iniziative, ha sottolineato il grande ruolo che esse rivestono per la crescita della democrazia, della partecipazione e della iniziativa politica. «Questa vicenda», ha aggiunto, «è un episodio che ha un significato politico di grande rilievo. E' un modo di dire sì alla democrazia e alla libertà. E' un modo di dire sì alla giustizia e alla solidarietà. E' un modo di dire sì alla vita e alla speranza».

Inchiesta ad Urbana

Chi sono veramente questi comunisti e che cosa pensano

Significative risposte dei compagni sulla politica d'intesa, sull'URSS, su fatti di costume

URBANIA - Chi sono veramente questi comunisti? Che cosa pensano gli iscritti del PCI nell'anno 78? Quali sono le loro basi sociali? Quali i loro atteggiamenti di fronte ai grandi problemi del paese?
A queste domande hanno risposto i compagni di Urbana, attraverso una inchiesta fatta sugli iscritti della loro sezione. I risultati sono stati esposti all'ingresso del Festival di Urbana. I dati ci sembrano particolarmente interessanti e utili, in quanto ne dà un'idea non solo di chi sono i comunisti di Urbana, ma di come si sentono, di che cosa pensano, di che cosa vogliono. Ecco, in sintesi, le risposte dei compagni di Urbana, divise in tre parti: politica, cultura e costume.



Interessante e problematica è anche la risposta alla domanda se e quanto si ponga il problema della cultura. La risposta è: «Sì, ma non in modo passivo, ma in modo attivo. La cultura è un campo di battaglia dove si scontrano le diverse ideologie e le diverse visioni del mondo. E' un campo dove si gioca il futuro della nostra società».

Assegnati gli incarichi nell'ufficio di presidenza della Regione Umbria

Assegnati gli incarichi nell'ufficio di presidenza della Regione Umbria

PERUGIA - L'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha deciso ieri la ripartizione degli incarichi al suo interno. Il presidente Arcangelo, oltre ad esercitare le funzioni proprie dell'istituzione, curerà in particolare i rapporti con la commissione e tutti i processi partecipativi ed informativi. Un impegno, questo, di grande rilievo politico. L'altro vicepresidente è il socialista Fiorelli, che sarà coadiuvato dal consigliere dc Canali, seguira infine tutti i compiti di carattere amministrativo finanziario. L'ufficio di presidenza ha inoltre deciso nel corso della riunione di ieri mattina di convocare per l'11 settembre il consiglio regionale e per il 5 la conferenza dei capigruppi.

Domani Dalla a Perugia

PERUGIA - Domani alle ore 21 allo studio di Santa Giuliana si terrà un concerto con Lucio Dalla. L'iniziativa è stata presa dall'Arco e si colloca nel ciclo di attività che l'associazione sta portando avanti da diversi mesi sul territorio della musica. Il tentativo è chiaro e diretto: presentare al pubblico i diversi generi musicali, cercando di presentare tutto il meglio che viene prodotto sul piano dell'espressione concertistica.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE

- Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i sottostanti lavori mediante esperimento a licitazione privata da effettuarsi con le seguenti modalità:
Art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973 n. 14 S.P. n. 61 «BORGO PACE» - Lavori di sistemazione del ponte Taromone sul torrente Avro
Importo a base d'asta L. 11.906.275
Fornitura e posa in opera di recinzione dell'area di pertinenza dell'Istituto Tecnico Industriale «E. Mattei» di Urbino.
Importo a base d'asta L. 8.311.550
S.P. n. 8 Sant'Agostino - Lavori di costruzione di briglia sul torrente Marecchiola e sul torrente Bugaccia in loc. Bugaccia
Importo a base d'asta L. 44.000.000
Art. 1 lett. C) della legge 2-2-1973 n. 14 Lavori di rifacimento del manto d'usura in conglomerato bituminoso sulla S.P. n. 30 S. Angelo in Lizzola - Montefalbate, dalla progr. 2 - 400 alla progr. 7 - 600
Importo a base d'asta L. 69.000.000
Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alle gare inoltrando distinte domande in carta bollata che dovranno pervenire all'Ufficio Lavori e Contratti - Ripartizione Segreteria dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 14 del giorno 9 settembre 1978.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
Pesaro, il 26-8-1978
IL PRESIDENTE (Prof. Salvatore Vergari)